SECONDA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 72 Num. 158
Telefoni: dal n. 40-842 al n. 40-848

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
5-6 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo il "discorso del grano,, ad Aprilia

A Parigi si accusa il colpo

e si riparla dell'Ambasciatore a Roma

Parigi, martedì sera.

Tutti i giornali, meno gli organi socialista e comunista, riproducono integralmente le sanguinose sferzate assestate ad Aprilia da Mussolini ai demoplutocratici che avevano con ghigno bestiale pregustato l'abbietta soddisfazione di avere, mediante la fame, alla loro mercè il popolo italiano.

Il Jour constata, in seguito alle fiere parole di Mussolini, che hanno di colpo annientato i calcoli miserabili degli speculatori sulla fame, che l'Italia vuole persistere con accresciuta volontà nell'intenzione di bastare a se stessa in tutti i campi. «Pertanto — aggiunge il predetto giornale — essa, anzichè domandare aiuti all'estero, provvederà ai suo fabbisogno con maggior ardore combattivo». Il Jour ritiene, poi, che il problema del pane è risolto in Italia e che la nuova miscela coi dieci per cento di granoturco si è rivelata eccellente, e conclude che non vi è il minimo malcontento in Italia, ove la popolazione ha salutato con grande entusiasmo il gesto simbolico di Mussolini, iniziante la trebbiatura nelle terre dell'Agro Pontino redente dalla palude.

L'errore dei nemici

Il Journal afferma che non si può non essere presi da viva ammirazione davanti allo spettacolo del Capo del Governo italiano che, a torso nudo sotto il sole dardeggiante, durante quattro ore, ha gettato nelle trebbiatrici i covoni di grano con una destrezza e un vigori pari a quelli dei più addestrati contadini. Mussolini, compiendo il Suo gesto, aveva la coscienza di effettuare il primo atto di un altissimo rito. «Per la prima volta — prosegue il Journal — il Capo del Governo, a torso nudo, si è rivolto al Suo popolo per confondere i nemici del fascismo».

Mussolini, secondo il Matin, ha pronunciato ieri il «discorso del grano» che si attendeva da Lui, discorso violento, discorso di combattimento, che Gli è servito per rintuzzare gli attacchi dei nemici mondiali del Fascismo, discorso pronunciato in un quadro stupefacente dopo un gesto in cui il Duce si è mostrato al popolo rurale d'Italia sotto uno dei suoi aspetti più spontanei.

Il Petit Journal, che ha inviato in Italia il suo redattore diplomatico, scrive che un grave errore si è commesso all'estero parlando di carestia in Italia; anche se il raccolto del grano fosse stato molto scarso, anzichè soddisfacente come è, l'Italia avrebbe trovato altrove, e fuori di Parigi, il necessario. Ad ogni modo a credere che si piegherà l'Italia, che si potrà imporre ad essa la volontà altrui parlando di blocco economico o di soppressione di crediti, è commettere un immenso errore, è rifiutarsi di vedere la realtà, perchè gli Italiani sono pronti a tutti i sacrifici e, in fondo, è un ben piccolo sacrificio quello di imporre ad essi di mescolare un po' di granoturco al grano».

Il giornale, considerando la posizione dell'Italia nello scacchiere internazionale, constata che l'asse Roma-Berlino è solido e che si fortifica ogni giorno più. Tra Italia e Germania esistono, oltre ai rapporti politici, legami culturali di più in più stretti; le gioventù dei due Paesi hanno una morale, una mistica e una etica comune e gli scambi sono sempre più frequenti.

Da Parigi a Londra

Circa la Spagna è a Roma e non a Londra che si trovano impegnate le discussioni più importanti. Si fa ingiuria all'Italia, sospettandola di essersi impegnata in Spagna per altre ragioni che non siano quelle della lotta contro il bolscevismo.

Il Petit Journal dimostra, infine, l'errore commesso da Parigi nell'omettere di regolarizzare tempestivamente la sua rappresentanza diplomatica a Roma. La Francia, dopo aver lasciato passare il momento buono, non sa come fare per rimediare all'errore, senza il timore di diminuire il proprio prestigio; si attende che Londra trovi il modo e l'occasione di facilitare a Parigi la riparazione del suddetto errore.

Il Jour considera che l'odierna seduta plenaria del Comitato di «non intervento» abbia una particolare importanza per una favorevole soluzione delle relazioni italo-inglesi. Per il suddetto foglio è evidente il desiderio di Chamberlain di accelerare l'applicazione dei protocolli di Roma del 16 aprile, ma il Primo Ministro britannico proverebbe qualche esitazione in conseguenza dello stato attuale dei rapporti franco-italiani.

Secondo il Jour, al fine di migliorare questi ultimi rapporti, la Francia dovrebbe cessare la sua azione malevolente e smettere di dimostrare dispetto per una situazione nella quale essa ha una gravissima parte di responsabilità. Purtroppo l'azione malevolente, pur essendo apparentemente meno aspra, persiste sostanzialmente in misura deplorevole. La cosa è evidentissima, per quanto si abbia cura di mettere sul conto di Londra certe obiezioni che partono da Parigi.

Si contrasta la proposta di Franco di fare di Almeria un porto neutro, ma non si contrappone nessun'altra proposta sensata e concreta. Si osteggia la proposta di riconoscimento a Franco dei diritti di belligeranza, ma lo si fa con argomenti esclusivamente procedurali, trascurando deliberatamente la più imperiosa necessità di creare una politica favorevole al mantenimento della pace.

Come dice bene la République, sono coloro che si sono affannati a mettere bastoni nelle ruote ogni volta che si vedeva la possibilità di fare un passo innanzi, che obiettano ora che, consentendo la creazione di un porto neutro, la Gran Bretagna riconoscerebbe a Franco il diritto di belligeranza.

Il discorso del Duce ad Aprilia affisso nei Fasci

Roma, martedì sera.

E' stato diramato il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista che riporta il discorso pronunciato dal Duce ad Aprilia il 4 luglio XVI E. F. Il Segretario del P. N. F. ha disposto che tale Foglio venga affisso nelle sedi dei Fasci di Combattimento e della G.I.L.

Per il 2 Ottobre

Il raduno degli eroi delle guerre d'Africa e di Spagna

ROMA, martedì sera.

Il 2 ottobre prossimo avrà luogo a Roma un raduno di eroi della Guerra d'Africa e della Guerra di Spagna. In tale giorno, alla Casa Madre dei Mutilati d'Italia, a Roma, saranno inaugurate la «Corte delle Vittorie» e la «Sala dell'Eroe», dedicata, questa ultima, al Fondatore dell'Impero.

Per l'occasione saranno presentati al Duce mille valorosi Legionari mutilati della Guerra etiopica e di quella spagnola.

I Legionari mutilati che parteciperanno all'adunata saranno scelti fra i più decorati di tutt'Italia. Essi, che indosseranno la gloriosa divisa di guerra, saranno inquadrati in dieci centurie al comando di ufficiali legionari pure mutilati.

In 2ª pagina:

L'ORDINE D'ARRIVO A CAEN DEI CORRIDORI DEL *TOUR*

In 3ª pagina:

Un accordo commerciale tripartito fra l'Italia, il Giappone e il Manciukuò.

La tremenda notte di due alpinisti sul Cimone della Pala.

In 4ª pagina:

Il clamoroso processo Hutton - Reventlow alla Corte penale di Londra.

In 5ª pagina:

UNO STUDENTE TORINESE SPERDUTO NELLA VALLE DI CHALLANT

A mezzanotte nel cielo di Barcellona

Le squadriglie di Franco

rovesciano tonnellate d'esplosivo

sulle opere militari dei sobborghi

Teruel, martedì sera.

Le truppe nazionali questa mattina hanno ripreso le loro operazioni sui confini della provincia di Cuenca, seguendo il corso del fiume Turia che, come si sa, sbocca al mare nei pressi di Valencia. I combattimenti si svolgono in una vastissima zona ed in alcuni punti i soldati combattono ad un'altezza di 2000 metri.

Nella regione costiera le truppe franchiste hanno ripreso le operazioni lungo la carrozzabile di Montana, tra Bechi e Nules.

I bombardieri dell'aria

I disertori rossi dicono che le truppe marxiste hanno ora cominciato la fortificazione dei punti al nord di Sagunto, essendo le posizioni della Sierra Espadan considerate insostenibili.

Il nervosismo che invade sempre più i capi rossi è dimostrato dalle discordie sorte tra di essi e dal rigore stabilito dalla municipalità di Valencia.

La carrozzabile che porta a Valencia è incessantemente pattugliata da miliziani che hanno severissimi ordini verso coloro che vogliono lasciare Valencia, i quali indistintamente vengono considerati come nemici.

Il Commissario politico del fronte del levante ha dato ordine di punire con la fucilazione coloro che si ritirano dal fronte per qualsiasi motivo. Secondo un disertore, numerosissimi ufficiali sarebbero stati condotti dinnanzi al Tribunale militare perchè avrebbero abbandonato innanzi tempo la posizione che era stata affidata alla loro difesa.

Si apprende, frattanto, da Barcellona che, verso la mezzanotte gli aeroplani nazionali hanno nuovamente sorvolato e violentemente bombardato i sobborghi nord di Badalona e di San Adrian.

Le posizioni marxiste bombardate rivestono grande importanza strategico militare, perchè centro dei rifornimenti bellici della città di Barcellona.

Una bomba ha, poi, colpito un deposito di benzina che è esploso incendiando il liquido che, scorrendo incandescente, ha appiccato il fuoco a parecchie case dei dintorni che sono andate completamente distrutte. Secondo le informazioni sino ad ora pervenute, il numero dei morti, tutti militari, sarebbe di 10 e quello dei feriti di 16.

Anche la posizione di Gavà, nelle primissime ore della mattinata, è stata nuovamente oggetto di un violento bombardamento, in seguito al quale sono stati raccolti 25 morti ed una quarantina di feriti di cui parecchi in gravissimo stato. Pure la stazione ferroviaria è stata colpita e quasi completamente distrutta.

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica frattanto le seguenti notizie sulle operazioni delle ultime 24 ore: «Sul fronte di Teruel, dopo aver respinto l'altra notte alcuni contrattacchi ed aver occupato di sorpresa nuove posizioni più avanzate, le nostre truppe hanno continuato l'operazione intrapresa tre giorni or sono ed hanno avanzato ieri su una profondità da 6 a 7 chilometri, dopo aver vinto, ancora una volta, la resistenza nemica. I rossi sono stati inseguiti e duramente sconfitti. Abbiamo catturato più di 300 prigionieri, materiale bellico e bestiame. Numerosi militi ed alcuni ufficiali nemici sono passati alle nostre file con il loro armamento.

Sul fronte di Castellon

«Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno raggiunto il fiume Deo, nel settore di Tulesa, occupando tutto il massiccio montagnoso situato a nord della vetta dell'Espadan, i villaggi di Benilandua e Artana, l'Eremo di Santa Cristina e le prime pendici del massiccio di Castro. Sessantatrè militi rossi si sono presentati alle nostre linee. Altre truppe hanno attaccato ed occupato le posizioni nemiche sul monte Puntol che è stato conquistato. Sono pure state occupate le pendici di questo monte orientate verso sud-est. Le perdite del nemico sono enormi. Abbiamo raccolto sul campo di battaglia più di cinquecento morti ed abbiamo fatto oltre 400 prigionieri. Le brigate nemiche 48ª e 218ª sono state completamente disfatte.

«Attività dell'aviazione: La nostra aviazione ha bombardato efficacemente, la sera del 3 luglio, le caserme di Tortosa; lo stesso giorno sono state pure bombardate le officine di Algemesi che sono rimaste distrutte dall'incendio e il ponte di Alcira».

Il problema spagnolo discusso dai Ministri inglesi

Hodgson ricevuto da Chamberlain

Londra, martedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio ha avuto luogo a Downing Street una riunione in cui è stato discusso il problema spagnolo nella sua totalità.

Chamberlain ha, in seguito, ricevuto Hodgson, il quale l'ha messo personalmente al corrente della risposta del generale Franco relativamente ai bombardamenti di navi britanniche.

L'Agente commerciale del Governo di Londra a Burgos era accompagnato da Halifax, Butler ed Edward Cadogan, Sottosegretario permanente al Foreign Office.

Le navi dirette ai porti rossi

"Meritano i bombardamenti,, dice un armatore inglese

Londra, martedì sera.

Una delle conseguenze più rimarchevoli provocate dai bombardamenti aerei di piroscafi britannici nei porti rossi spagnoli, è l'aumento formidabile dei premi di assicurazione praticati dai Lloyds, aumento che ha un andamento correlativo al numero dei piroscafi bombardati.

Fino alla metà di maggio, i Lloyds, per ogni cento sterline di valore assicurato, richiedevano un premio di sterline 4,4. Il 24 maggio le tariffe salivano a 5,5; al principio del mese di giugno salivano un ulteriore incremento, fermandosi, dopo qualche oscillazione, a 7,7. Il 10 giugno salivano a 15,15 e, a soli otto giorni di distanza, a 21. Attualmente esse oscillano fra il 40 e il 42 per cento del valore assicurato.

Negli ambienti marinari intanto le opinioni in merito alla legittimità o meno dei bombardamenti effettuati dagli aerei del generale Franco sono molto disparate. Sono sintomatiche le dichiarazioni fatte da un armatore di Newcastle, il signor H. P. Everett, a un giornale di Londra. L'Everett, ribadendo le parole pronunciate recentemente dal Primo Ministro Chamberlain ai Comuni, ha affermato senza reticenze che gli armatori le cui navi sono state colate a picco dagli aeroplani nazionali hanno pienamente meritato il fatto loro.

«Questa opinione — ha soggiunto il signor Everett — è condivisa da molti altri armatori i quali si sono ben guardati dal lasciarsi lusingare dal miraggio di pingui profitti e dall'arrischiare il loro naviglio nelle acque spagnole. Esistono buone ragioni per credere che il contrabbando a favore dei rossi sia esercitato al solo scopo di conseguire lauti guadagni, ai quali partecipano direttamente gli equipaggi. Non si capisce, perciò, perchè essi levano alte proteste, quando le loro navi vengono attaccate entro il limite delle acque territoriali.

LA GUERRA DI CINA

I giapponesi conquistano la città di Hukao

Sciangai, martedì matt.

Il Comando navale giapponese a Sciangai annunzia ufficialmente che alle 18 di ieri, ora locale, le forze nipponiche hanno occupato la città di Hukao alla confluenza del fiume Yangtzè col lago di Poyang. Un'altra importante tappa dell'avanzata giapponese su Ankao dal sud, lungo il corso dello Yangtzè, è stata così vittoriosamente compiuta.

Hukao domina il grande lago del Poyang il quale è ora alla mercè delle navi giapponesi. Il dominio del lago faciliterà l'occupazione dell'importante città di Nanciang, capitale della provincia del Kiangsi.

L'avanzata delle forze navali giapponesi sullo Yangtzè è stata discretamente facile, salvo a Sciangao, dove le unità di sbarco sono state assoggettate per 48 ore consecutive ad un micidiale fuoco delle artiglierie cinesi. Questo, per altro, non ha impedito alle forze giapponesi di travolgere le linee nemiche e procedere verso l'obbiettivo loro assegnato dal comando.

Circa la presa di Hukao, si apprende che essa è avvenuta dopo asperrima lotta durata parecchi giorni. Enormi sono le perdite da entrambe le parti.

Dopo il combattimento, i giapponesi hanno raccolto sul campo di battaglia oltre 25 migliaia di morti che sono stati accatastati, preparando il rogo di «sublimazione» nel quale verranno «immolati gli eroi dei due campi». La cerimonia della cremazione avverrà domani alla presenza del generale giapponese comandante in capo del fronte centrale.

La conquista di Hukao costituisce la più grande vittoria giapponese dopo la cattura di Anking ed il fatto stesso che i nipponici abbiano impiegato 21 giorni a coprire 250 chilometri, ossia la distanza che separa Anking da Hukao, dimostra la strenua e feroce resistenza opposta dai cinesi lungo il Fiume Azzurro.

Subito dopo l'espugnazione, i giapponesi hanno ripreso la loro avanzata verso Nanciang, per poi proseguire in direzione di Hankau.

Si apprende, intanto, che le autorità giapponesi stanno adottando misure di precauzione a Sciangai per sventare eventuali atti di violenza e di terrorismo in occasione dell'anniversario dell'inizio delle ostilità in Cina, che ricorre giovedì prossimo. Si teme, infatti, che le falangi nazionaliste cinesi possano provocare dei disordini. Sembra che alcuni terroristi cinesi si siano stati assoldati per compiere atti che potrebbero provocare complicazioni fra il Giappone e qualche altra Potenza.

Si apprende, intanto, che ieri, mentre usciva da un affollato ristorante, il noto commerciante Chow Hsu Yen, vice presidente della Società cino-giapponese di Sciangai, è stato assassinato da un cinese.

Il Prestito austriaco 1930

Soltanto i cinque sesti della scadenza di luglio verranno pagati

Roma, martedì sera.

La Banca dei regolamenti internazionali, fiduciario per i prestiti internazionali del Governo austriaco 1930, informa di non avere ricevuto la sesta rata mensile del servizio del detto prestito, dovuta al 1.o giugno 1938 e pertanto di non poter pagare che i 5/6 del valore nominale delle cedole del prestito di scadenza 1.o luglio 1938, salvo per quanto riguarda le quote austriaca e svedese, per conto delle quali il fiduciario, valendosi di somme destinate ai fondi di ammortamento e non impiegate, preleverà gli importi necessari per completare il pagamento della cedola in parola.

IL VOLO ATTORNO AL MONDO

Hughes è giunto a New York

La traversata atlantica sarà forse rinviata

New York, martedì mattino.

L'aviatore milionario Howard Hughes, ha atterrato all'aeroporto di Floyd Bennett ieri sera alle ore 19,50, proveniente da Wichita (Kansas).

Hughes si propone di ripartire per Parigi giovedì o venerdì, ma non esclude che la transvolata transatlantica possa essere ritardata ancora di una settimana.

L'apparecchio dispone di tre impianti radiotelegrafici, che trasmettono con lunghezza d'onda di 20 metri. A bordo prenderà posto, come navigatore, il capitano Thurlow.

Ritorna il freddo?

0 gradi in Slovenia

Belgrado, martedì sera.

Dai 38° all'ombra registrati ieri, la temperatura è scesa a 18°. In Slovenia la temperatura è scesa addirittura a 0°, provocando gravi danni alle coltivazioni.

Nel giorno di gloria delle "Fiamme gialle,,

Il Duce consegna la bandiera all'Accademia dei Finanzieri d'Italia

Roma, martedì sera.

Ricorrendo il 20.o anniversario dell'azione di guerra al delta del Piave, ove la R. Guardia di Finanza si coprì di gloria eroicamente prodigandosi, stamane, alla presenza animatrice del Duce, è stata celebrata, con fiero militaresco rito, la festa dell'Arma nella Caserma Vittorio Emanuele III.

Il cortile della vasta, moderna caserma, è tutto pavesato di tricolori e, di fronte a due grandi tribune, l'una in cui prenderanno posto il Duce e le alte gerarchie e l'altra gli invitati, è schierato il Reggimento di formazione con la bandiera dell'Arma della Accademia della R. Guardia di Finanza, che, benedetta da un cappellano militare, il Duce consegnerà oggi solennemente a questo vivaio dei futuri ufficiali delle eroiche Fiamme Gialle.

Nella massa grigioverde spiccano e fanno macchia di colore caratteristica le vecchie uniformi dal 1774 ad oggi, da quelle del vecchio Piemonte, della fine del secolo XVIII, della Legione truppe celeri a quelle del Regno Italico del 1805 e dei Cacciatori imperiali a cavallo del 1812, che hanno lo sfarzo caratteristico dell'epoca napoleonica, a quelle del Regno di Sardegna del 1819, a quelle dei Finanzieri romani a cavallo del 1830, dei finanzieri del Lombardo-Veneto del '48 a quelle dei Finanzieri romani del '49, che tanto contributo di sangue e valore diedero alla storica difesa di Roma. E vi sono, poi, le uniformi del Regno d'Italia, quelle del 1862 e del '66 che le Fiamme Gialle indossarono per battersi ancora per l'Indipendenza nazionale, quelle del 1881, del 1907 e, infine, del 1915.

In attesa del Capo, si raccolgono, frattanto, presso l'ingresso del grande cortile, il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze e della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante generale dell'Arma, gen. Calimgno, ed uno stuolo di ufficiali generali di tutte le Forze Armate.

Gli squilli delle trombe e, poi, le note degli inni annunciano l'arrivo del Duce. Una raffica di mitragliatrici riempie del suo fragore crepitante la vasta corte ed il Duce appare in uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero. Dalla tribuna prorompe altissima l'acclamazione degli invitati.

A passo rapido, il Duce, salutato dalle autorità e gerarchie convenute, guidato dal Comandante generale dell'Arma, si avvia al museo delle Fiamme Gialle. Rapida, ma minuziosa è la visita e di tutto ciò che è esposto il Duce si rende conto con profondo interesse, mentre percorre le varie sale.

Egli sosta, poi, devotamente nel Sacrario, dove rende simbolico omaggio ai Caduti. Si arresta nella sala che documenta come la R. Guardia di Finanza abbia saputo farsi onore anche sui campi sportivi, e nella sala coloniale.

All'uscita, una nuova manifestazione Lo accoglie da parte degli invitati delle tribune.

Il Duce passa, quindi, in rivista il Reggimento di formazione che Gli viene presentato dal colonnello comandante. Come ad un sol uomo, tutta la formazione scatta e resta immobile presentando le armi, mentre, secco e possente, si leva da tutti i presenti il saluto alla voce. Compiaciuto del marziale aspetto dei reparti, il Capo si avvia ora alla tribuna. Squillano le trombe: vengono recate le bandiere: quella lacera e gloriosissima dell'Arma, quella nuova e intatta dell'Accademia.

Il cappellano militare, Monsignor Rusticoni, benedice il sacro vessillo e, tra il silenzio reverente degli astanti, lo asperge di acqua benedetta. Dalle mani del sacerdote il Duce prende ora il vessillo e lo consegna al colonnello comandante dell'Accademia, accompagnando la consegna con le seguenti parole:

«Ufficiali, Sottufficiali, Fiamme Gialle!

«In questo giorno due volte memorando per ognuno di voi, ho l'onore di consegnare la bandiera all'Accademia del Corpo.

«Sono perfettamente sicuro che gli Ufficiali che usciranno da questa Accademia e le Fiamme Gialle saranno sempre alla altezza della loro tradizione gloriosa, per i servizi delicati e importanti del tempo di pace e per quelli ai quali un giorno li chiamasse la voce sovrana e irresistibile della Patria!».

La folla degli invitati prorompe in un nuovo scoppio di acclamazioni e di applausi. Il colonnello, nel ricevere il vessillo, si rivolge agli allievi dell'Accademia e dice:

«Ufficiali e allievi ufficiali!

«La Religione ha ora benedetto la bandiera che il Re Imperatore concede all'Accademia e che questa ha l'alto onore di ricevere dalle mani del Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero. Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione, con qualunque sacrificio nostro e morire piuttosto che abbandonarla. Giuriamo tutti di difenderla fino all'ultima stilla del nostro sangue per il servizio del Re Imperatore e della Patria. Lo giurate!».

«Lo giuro» tuonano gli ufficiali e gli allievi ad una sola voce.

Il colonnello fa avanzare, quindi, l'alfiere, e gli rimette il vessillo con le seguenti parole:

«Questo simbolo dell'onore militare è a voi affidato nella certezza che voi lo custodirete anche a rischio della vostra stessa vita».

Di nuovo echeggiano le acclamazioni della folla, fra le quali il Duce sale alla tribuna ed inizia la consegna delle ricompense al Valore Militare, al Valore di Marina ed al Valore Civile a famiglie di Caduti nell'adempimento del dovere in guerra e in pace e a numerosi finanzieri in servizio.

Segue, poi, un originale saggio ginnico eseguito a torso nudo da un folto reparto di giovani arruolati, i quali dànno prova di magnifica prestanza fisica.

A questo succede lo sfilamento impeccabile del reggimento di formazione che rende gli onori alla bandiera ed al Duce. Si presenta, poi, agli occhi ammirati degli spettatori la fantasmagorica successione delle squadre di militi che indossano le uniformi dei Finanzieri d'Italia, dal 1774 ad oggi.

Il Duce osserva con interesse, esprime il Suo compiacimento e, poi, ossequiato, lascia la Caserma, mentre i reparti presentano le armi e squillano le trombe e tuonano le raffiche delle mitragliatrici, seguite dall'acclamazione possente della folla.

Dopo la solenne cerimonia tutti i generali, i colonnelli e gli altri ufficiali del Corpo si sono recati al Vittoriano per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Qui, dopo un minuto di devoto raccoglimento dinanzi al sacello, è stata deposta una grande corona di alloro dal nastro tricolore e con le parole «La R. Guardia di Finanza». Uguale reverente omaggio è stato reso subito dopo all'ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio, con la deposizione di un'altra corona di alloro.

Il generale Pariani assiste a Doberitz a un'esercitazione militare

Berlino, martedì sera.

Il Sottosegretario italiano alla Guerra, generale Pariani, stamane si è recato, accompagnato dal Comandante in capo dell'Esercito tedesco e dal Capo di Stato Maggiore, a Doberitz per visitare la Scuola e gli impianti dell'Esercito in quella località, ed un campo di esercitazioni. In sua presenza si sono svolte alcune esercitazioni della truppa. A mezzogiorno il Sottosegretario alla Guerra italiano è partito per visitare il villaggio olimpico il quale, dopo le ultime Olimpiadi, è passato all'amministrazione militare. Alle ore 12,30 ha avuto luogo una colazione al Casino della Scuola di Fanteria.

Il Duce consegna le ricompense militari alle Guardie di Finanza (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

GIORNO PER GIORNO

"Macchinista,,

Ieri il Duce ha iniziato la trebbiatura nell'Agro redento col grido: «*Camerata macchinista: accendi il motore*».

Certo, camerata macchinista, Anch'Egli, Mussolini, ha saputo accendere una grande, delicata e potente macchina: il cuore di 43 milioni di italiani.

Imbecille

L'ex-Ministro degli Interni francese, Max Dormoy, in un discorso su cause ed effetti ha affermato:

«Se noi avessimo applicato integralmente le sanzioni contro l'Italia, contro lo Stato aggressore, oggi la guerra non minaccerebbe il mondo».

Imbecille, osserva l'«Action Française», non minaccerebbe la guerra perchè il mondo sarebbe già un campo immenso di sangue e di rovine.

Miliardi

In quindici giorni il valore delle azioni quotate a Wall Street è aumentato di otto miliardi di dollari, centosessanta miliardi di lire. Tutto è grande in America: l'ascesa ed il precipizio.

il lettore

La travolgente prima tappa del Giro di Francia

Aldo Bini secondo a Caen

Il tedesco Oberbeck vince la tappa con 10" di vantagggio

L'ordine d'arrivo

Martano al nono posto

1. OBERBECK (Germania), che compie i Km. 215 della tappa Parigi-Caen in ore 6,38'25";
2. BINI, in 6,38'35";
3. MIDDELLKAMP, id.;
4. Kint;
5. Weckerling, id.;
6. Schulte, in 6,38'55"; 7. Neuville; 8. A. Magne; 9. Martano, tutti nel tempo di Schulte.

Il tedesco OBERBECK vincitore dell'odierna tappa

Spunta l'alba a San Germano...

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Saint Germain, martedì mattino.

Spunta l'alba sull'Ile de France e tutti i boschi che nereggiano sulle rive della Senna si risvegliano dal sonno della notte. Fra gli spessi fogliami riprende poco a poco la vita e gli uccelli, lavato il capino di tutte le siucce, lanciano il loro primo trillo di gioia a salutare il sole, tanto benvenuto dopo la lunga, fredda e tediosa pioggia di tutta la notte.

La pioggia preoccupa Gira

Pareva davvero il finimondo ieri sera, verso le 21,30, quando il generale Antonelli e Girardengo, messi a letto gli «azzurri» dopo aver atteso con essi una lunga conferenza, lasciarono la «dépendance» dove alloggia la squadra italiana e ritornarono sulla terrazza coperta a pranzare.

Attraverso il fitto velario di pioggia le luci di Parigi si vedevano appena, formando all'orizzonte soltanto una striscia arrossata. Dalla Senna, che scorre lì sotto, saliva la prima nebbia.

— Speriamo che si sfoghi stanotte — diceva Girardengo ogni tanto sollevando il capo e guardando oltre i vetri —. Quando piove, queste strade diventano così scivolose che è facile cadere per chi non vi è abituato. Domani, se ci sarà ancora acqua, bisognerà partire con le gomme poco gonfie.

Bartali è accigliato

Ma durante la notte il tempo è cambiato e stamane alle 6, quando ho spalancato la finestra della mia camera, il cielo si era quasi del tutto liberato dalle nubi. Luccicavano le foglie del parco e certo là sotto, da dove provenivano cinguettii e trilli e zirlii, si erano radunati tutti i pennuti di San Germano per salutare i loro amici di questi giorni, i bei giovanotti in maglia celeste che sul davanzale del padiglione Enrico IV lasciavano sempre loro qualche briciola di biscotto.

Dal solito passerotto in confidenza col capo cuoco avevano saputo che stamattina presto gli «azzurri» sarebbero partiti e così non volevano mancare di portare il loro saluto e i loro auguri anch'essi. Quanti voli, perciò, davanti alle finestre spalancatesi tutte contemporaneamente alle 6 e mezza, ora della sveglia, e quanti trilli modulati festosi nell'atmosfera tersa e cristallina del primo mattino!

Anche Villa, il mago del massaggio, che finge di avere il cuore duro come pietra, se ne è accorto di questa festa e l'ha detto a Bartali.

— Sii allegro come gli uccelli, Gino! Non senti come cantano? — gli ha detto mentre gli passava un'ultima spalmata d'unguento sulle gambe.

Ma Bartali rimaneva muto e assorto, un po' accigliato come sempre, intento ad ascoltare chissà quali voci segrete che lui solo intende sorgere dal profondo di sè.

Tutti per Vicini e Bartali

Ancora ieri sera me ne parlava della causa della sua preoccupazione.

— Tutti i giornali parlano di me, dicono che vincerò. Questo significa additarmi come il primo bersaglio e tutti saranno contro di me sin dalla prima tappa.

Ma che farci?

Anche se i giornali tacessero a suo riguardo per fargli piacere, troppo bene i suoi avversari lo conoscono e lo temono per non approfittare subito di quello che essi credono sia il suo punto vulnerabile, cioè le prime tappe di pianura.

Per queste ragioni certo le disposizioni date da Girardengo nella riunione di ieri sera nella camera di Bini, che è la più vasta e la più lussuosa di tutte, debbono aver trattato della condotta della corsa della nostra squadra. Ho ragione di ritenere che il direttore tecnico degli «azzurri» abbia ribadito le sue istruzioni, che sono d'altronde quelle della logica e del buon senso. Dato che l'eventuale vittoria italiana nel «Tour» può essere riportata soltanto da Bartali e da Vicini, tutti gli altri dieci corridori debbono mettersi a loro disposizione, affiancarli, proteggerli, sacrificarsi per essi.

Questa è la formula della corsa a squadre e guai a chi volesse ancora ostinarsi negli individualismi. Così, questa San Germano che ha dato il suo nome a quattro trattati di pace, col raduno degli «azzurri» nelle giornate della vigilia passerà alla storia del ciclismo come il luogo dove si è preparata la guerra, la guerra del Tour de France. Gli dei dello sport facciano sì che essa termini vittoriosamente per noi.

Bini è impaziente

Le sette sono suonate da poco quando gli «azzurri» entrano sulla terrazza a consumarvi la prima colazione. Poi non mangeranno che le vettovaglie che portano con sè, sul percorso della prima tappa non essendovi posti di rifornimento.

A chi può interessare, dico che questo primo pasto è uguale per tutti e si compone di minestra di piselli passati, di polpette di carne trita e di frutta cotta. Naturalmente il tutto in quantità, come è abitudine per questi formidabili mangiatori.

Non sto a dirvi del buon umore che regna nella brigata. Servadei canticchia «Lo chiamavano Bombolo»; Rossi, invece, si prova sui passi classici; Tragi pensa agli scherzi che ha fatto e che farà ai camerieri con la polverina da grattare e da starnutire di cui ha piena la valigia; e in quanto a Bini non fa che ripetere: «Toccatemi il polso e sentite quanto sono emozionato...».

E' sempre lui, l'Aldo di Prato, quello che tiene allegra la brigata.

— Oggi spacco i pedali, tanto vado forte! — non cessa dal dire.

— Dai retta a me, Gino — prosegue rivolto a Bartali — ci penso io a starti vicino. Allegri, via!

Finita la colazione, ricevute le ultime istruzioni di Girardengo (si è levato il vento e in queste condizioni si rende più che necessario lo stare uniti e compatti), si è fatta l'ora di lasciare San Germano e di portarsi a Parigi.

Le automobili di alcuni italiani sono ormai pronte, quelle di Girardengo e di Stampa Sera pure, e su di esse salgono gli «azzurri» per recarsi alla sede dell'Auto facendo a ritroso i primi chilometri della tappa odierna.

"Pronti ? Via !,,

Vesinet, martedì mezzogiorno.

Siamo passati sotto lo striscione di partenza. Bini grida: «Fra tre ore comincia la rumba»!

Entriamo nella metropoli; s'infilano i grandi boulevards; eccoci nel tumulto del Faubourg Montmartre, dove i corridori di otto Nazioni e vestiti di molti colori si pigiano, si urtano, sballottati dalla folla.

Mi batte il cuore...

Gli «azzurri» entrano nel cortile nella casa numero dieci. Non vi dico la confusione che c'è. Ma le operazioni preliminari consistono solo nell'applicazione di una firma: sbrigata quella, l'incolonnamento comincia e si inizia con la sfilata trionfale per i Campi Elisi e l'Avenue della Grande Armée per portarsi alla partenza.

Il colpo d'occhio è magnifico; lo spettacolo è davvero impressionante; sia per cominciare la «grande avventura» che interessa e accende l'entusiasmo e la passione di tanti italiani, e il mio vecchio cuore di sportivo comincia anch'esso a fare «toc toc» un po' più in fretta del solito.

La caduta del campione di Francia

La folla che si assiepa lungo la strada percorsa dai corridori è enorme. Forma uno spettacolo di per se stessa. Nè vi dico delle automobili ufficiali che precedono e seguono il gruppo. Ci sono più di cinquanta macchine di giornalisti, e come la carovana comprende pure le vetture pubblicitarie che troviamo già allineate al Vesinet, immaginate che frastuono. Gli altoparlanti tuonano, il pubblico che nereggia al di là delle staccionate chiama a gran voce i corridori man mano che arrivano.

Arriva pure una brutta notizia: Paul Maye, fresco campione di Francia, è stato urtato e travolto da una motocicletta, e si è ferito alla spalla e alla gamba destra. Dicono pure che non partirà. Ma sebbene dolorante e piangente, il francese si allinea con gli altri.

La planimetria della tappa da Parigi a Caen

Tutti presenti

Sono le undici. Le squadre si dispongono per la partenza. Mi avvicino a Bartali. Il suo sguardo è calmo, la sua voce è ferma. Si lamenta del freddo. Il cielo si è annuvolato e comincia a cadere qualche goccia. La pioggia disturberà quindi la corsa? Speriamo di no. Ma verso il nord, dove noi andremo, larghi squarci azzurri sembrano aspettarci. I minuti passano. Tutte le squadre sono ormai allineate. In prima fila quella belga, poi l'italiana, indi la germanica, la francese e poi le altre. Tutti e 96 gli iscritti sono presenti, anche Vietto di cui ieri sera pareva dubbia la partenza.

L'abbraccio alla moglie

Una voce parte dalla folla: «Jules, Jules!».

E' la moglie di Rossi. Il detentore del «nastro giallo» esce per un attimo dalla fila; si avvicina allo steccato, abbraccia la sposa, bacia teneramente la sua bambina, la piccola Nicoletta bella come un amorino.

Poi la voce baritonale di Casolis si fa sentire a sua volta. Annuncia che due minuti mancano; che un minuto manca; vicino a lui c'è Biscot, con una bandierina gialla in mano; ecco, un segnale, la bandierina si abbassa; i corridori sono in sella, premono sui pedali, partono.

Sono le undici e un quarto e il 32° Giro di Francia è cominciato.

Gli "azzurri,, al contrattacco

Evreux, martedì pomeriggio.

Sono partiti di scatto come la pietra lanciata dalla fionda. Per il primo chilometro il gruppo di tanti colori si mantiene compatto e nella prima fila si vedono le maglie rosso-bianco-azzurre dei francesi tirare ad almeno a 45 all'ora; ma presto esso si sgretola sulla salita di Pecq.

Tre francesi in testa

Non è che un chilometro di rude pendenza; il fondo è tutto pietrellato, ma ad affrontarlo velocemente i distacchi possono bene verificarsi. Infatti qui i francesi della prima squadra attaccano decisi e sopravvanzano sul gruppo che si fraziona dietro di essi. Sono tre: Jaminet, Cosson e Frechaut. Il primo scala la salita quasi in volata mentre gli altri due lo seguono a ruota. Essi pigliano di botto una cinquantina di metri e tale vantaggio sul culmine è circa raddoppiato. Poscia proseguono sul piano fuori dell'abitato, ma già gli inseguitori si sono avvicinati e non tardano a raggiungerli. Il gruppo si riforma e, sotto la guida dei lussemburghesi Clemens e Majerus, prosegue velocemente. Nel centro del plotone sono i nostri uno vicino all'altro.

Mezz'ora di calma

Nessun cambiamento, intanto, verso Mantes (Km. 35). Se in testa al gruppo si vede di tanto in tanto scattare qualcuno, il tentativo presto abortisce, sia perchè non condotto a fondo sia per l'immediata reazione che provoca. I belgi se ne stanno quieti quieti e non prendono parte, come gli italiani d'altronde, a queste scaramucce. L'andatura è sensibilmente diminuita; adesso la media è scesa sui 36 orari. Il vento si è fatto più forte; fa piegare le erbe e le messi e ostacola l'avanzata dei ciclisti.

Una zampata di Vicini

A Rollegoine, situato in una pittoresca posizione, ci sta non la finestra come a Marechiaro, ma una salita di un chilometro sulla quale il «cosiddetto» Gianello vuole assaggiare le forze dei suoi avversari. Si sa che l'ex-italiano di Cannes è un discreto arrampicatore e forse egli voleva sfoggiare la sua valentia.

Ma c'era Vicini che certo dovette sorridere di fronte a tale pretesa. Bello è vedere il romagnolo uscire dal centro del gruppo e, senza abbassarsi sul manubrio, a torso e a testa alta, con poche pedalate raggiungere Gianello, passarlo e poi guardarlo in faccia come per dirgli, alla romagnola: «Ehi, ragazzo, con chi credi di avere a che fare?».

E' appena finita la salita che una maglia blu e gialla schizza via dal gruppo. E' Tanneveau che parte in volata. Come fulmini tre altri corridori lo imitano, lo raggiungono e si allontanano con lui. Sono due italiani: Vicini e Cottur e il lussemburghese Majerus, il vincitore della prima tappa del «Tour» dell'anno scorso.

I due stranieri invitano gli «azzurri» a coadiuvarli nella fuga; già duecento metri essi hanno preso al grosso; ma gli italiani non abboccano. Frattanto, dagli inseguitori, è venuto fuori Puppo, il quale, dopo qualche chilometro, si aggiunge ai quattro. Ed anche gli altri rinvengono. Gli animi si sono eccitati e c'è da aspettarsi l'inizio delle offensive a getto continuo. Infatti, al 55.o chilometro i francesi ricominciano ad attaccare. E come prima sono gli «azzurri» i più vigilanti e i più solleciti a stare dietro le loro ruote. Era stato Jaminet a scappare; i suoi connazionali Mallet, Goasmat, Lesueur, Frechaut e Yvan Marie lo accompagnarono; c'era pure lo spagnuolo Berrendero; ma soprattutto fu piacere vedere tre maglie azzurre — quelle di Cottur, di Mollo e di Simonini — far parte della prima pattuglia.

Questo gruppo di dieci non rimase però a lungo davanti al grosso. Erano in troppi per poter andare d'accordo. E a 60 chilometri l'episodio terminò.

La calma dura pochissimo, appena qualche minuto. Nuovamente un «cadetto di Francia» parte all'attacco e se ne va. E' Lesueur, il vincitore di due Genova-Nizza, che tenta il suo colpo favorito. Ma non può andarsene via da solo. Vicini è là vigilante e pronto a rincorrerlo e ad acchiapparlo. I due proseguono soli, giusto mentre comincia l'acquazzone. A Bodeville (Km. 66 in un'ora e 53') essi hanno 300 metri di vantaggio sul grosso. La pioggia scroscia, accecando i corridori; ma la lotta è tanto viva che nessuno pensa di rallentare per infilarsi l'impermeabile.

Però, come era avvenuto poco prima, Vicini non appare molto propenso a darci a fondo anche lui; a che scopo, infatti, insistere nella fuga? C'è tanta strada da qui a... Parigi, dove si arriverà fra ventisette giorni! Inutilmente Lesueur gli fa cenno di passare avanti a «tirare»; l'italiano finge di non vedere e va a finire che Deforge — avanguardia del grosso — li raggiunge. E gli altri sopraggiungono poco dopo. L'episodio è durato esattamente tredici minuti.

Ancora un po' di strada ed il mio cronometro segna per le prime due ore di corsa 75 chilometri e 800 metri percorsi. Ne mancano ancora 140 a Caen. Ad Evreux (Km. 90) si passa alle 13,36, dietro il gruppo che conta una novantina di uomini. La pioggia è cessata ma il cielo è sempre nero.

Una fuga di Bartali

Caen, martedì sera.

Ci eravamo appena lasciata Evreux alle spalle che il temporale riprende con raddoppiata violenza. Ma stavolta non c'è nessuno che ne approfitta, come Lesueur e Vicini poco prima, per tentare la fuga. Forse sono già provati, dato che il vento continua a soffiar loro in faccia. Majerus e i suoi lussemburghesi sono al comando del gruppo, il quale sembra contento della sua compattezza. Ma la durerà un pezzo così? Io ho i miei dubbi... L'atteggiamento passivo e sornione dei belgi lascia quanto mai perplessi. Infatti i nostri corrono un po' troppo avventatamente dietro ai fuggitivi di terz'ordine.

Infatti, quando scappano Fontenay e Gianello al 93.o chilometro, è Bergamaschi che li insegue trascinandosi dietro Puppo; e, alzatomi in piedi sulla vettura, chi vedo in testa al gruppo a duecento metri? Nientemeno che Servadei e Bini, i quali si prodigano nella caccia. Sicchè, dopo dieci minuti, tutto ritorna nella normalità.

Allora faccio rallentare la marcia della «1500» della Stampa Sera e mi occupo a passare in rivista i gruppi e informandomi di ciò che è successo nella retroguardia mentre seguivo e osservavo la corsa nelle prime posizioni.

Al centesimo chilometro registriamo una fuga che ha tutto l'aspetto di essere pericolosa. Sono ancora i francesi ad alimentarla e i loro nomi sono questi: Frechaut, Laurent, Yvan Marie, Tanneveau. Ad essi si sono aggiunti lo svizzero Egli, il belga Neuville e gli italiani Cottur e Simonini; in totale otto corridori, che pare marcino di buon accordo tanto è vero che non tardano ad avere un trecento metri di vantaggio.

Ma anche questa volta i francesi vengono lasciati soli alla bisogna; neppure Neuville dà una mano, neppure Egli e il tentativo naufraga come gli altri. Oh! A noi, non ce ne importa proprio niente. Ogni chilometro che ci lasciamo indietro, ogni tappa che passasse così, è una fortuna per noi. Nuovamente ha smesso di piovere. Anzi, è riapparso il sole ad asciugare le spalle e le reni dei corridori, finora inzuppate da tanta pioggia. Sicchè tutti insieme, da buoni amici, soltanto badando a che nessuno scappi, la compagnia prosegue compatta verso Lisieux da dove soltanto 53 chilometri ci separano dalla fine della tappa. Anche Bini, che aveva forato, poscia compiendo un velocissimo inseguimento, è con il gruppo.

Il grosso del plotone, intanto, sfila alle 15,07 compatto per le vie di Lisieux.

Ultimo tentativo di fuga. Ma Bartali non è coi primi: no. Come non lo sono gli altri «assi». Gli scatti, le volate, gli accenni e tentativi di fuga cui accennavo dianzi avevano ripreso con insolito vigore avanti Lisieux. Dapprima c'era stato il «demarrage» di Marcaillou, riuscito a scappare assieme a Vicini, a Simonini e Weckerling. Andato a male questo, un altro tentativo si era verificato e fu quello che lasciò soli al comando della corsa il francese Laurent e il lussemburghese Neuens.

Fermatomi a cronometrare il loro vantaggio all'uscita della città le lancette segnano 50" avanti che passino l'olandese e il tedesco Langhof e 1'30" al passaggio del gruppo il quale, a dirvi la verità, non mi pare che sia troppo impressionato del ritardo. Eppure quelli che sono davanti non sono avversari da trascurare... tanto più che ai due fuggitivi si è presto aggiunto Schulte, che è un formidabile passista. Schulte è un colosso. Lo chiamano qui e al suo paese il «passo volante» perchè è velocissimo.

Ma se in testa ci sono dei buoni corridori anche gli azzurri non sono da meno. L'occasione per vederli in azione l'offrono un paio di salite non lunghe ma sulle quali, prima Introzzi e poi Martano pigiano con tanta energia che il gruppo si allunga e la velocità risulta tale che il plotone dei quattro fuggitivi è avvicinato.

Il piacere di raggiungerlo tocca al «leone di Giaveno». E' lui solo che li acchiappa e quelli vedendosi ripresi e col gruppo a poca distanza, desistono dallo sforzo e mollano.

Così il grosso torna a riformarsi. Questo episodio si è concluso al 180.o chilometro, cioè a 35 chilometri dall'arrivo. L'eventualità di forti distacchi diminuisce quindi sempre più.

Il comportamento degli italiani è brillantissimo. Una bella sorpresa a questo punto ci regala Bartali. Al 190.o chilometro, in un tratto di discesa, e dopo che parecchi tentativi francesi erano stati frustrati da italiani e da belgi, ecco il nostro «Gino» scattare in piena velocità e filarsene da solo. Egli guadagna così venti, cinquanta metri... Ma Bartali non è avversario da lasciar fuggire e i grossi calibri gli danno la caccia con tale violenza che presto l'italiano è raggiunto. Ma l'effetto, io credo, è raggiunto lo stesso. Gli stranieri ora non penseranno più che Bartali è un corridore che non sa scattare e difendersi nelle prime tappe...

Ma una nuova fuga si verifica e l'arrivo è tanto vicino che essa può riuscire. Un gruppo di 14 corridori è venuto a formarsi alla avanguardia che precede il grosso di 300 metri. Ne fanno parte tre italiani che sono Bartali, Bergamaschi e Simonini, e poi i francesi Speicher, Magne, Deforge, i belgi Lowie e Neuville, e i tedeschi Wengler e Schild, gli olandesi Middelkamp e Van Neck, e il lussemburghese Mathias Clemens. La lotta è violenta; la velocità è elevatissima. Quella può essere una fuga decisiva e gli inseguitori fanno ogni sforzo per sventarla. Per una decina di chilometri il distacco rimane immutato. Poi lo scarto diminuisce; qualcuno esce di volata dal gruppo e si accoda ai fuggitivi.

Tra i nuovi venuti vedo Sylvère Maes, Vervaecke, Disseaux, Kint e proprio i belgi contro i quali il tentativo era stato effettuato. E ci sono pure Leducq, Schulte, Majerus, ma nessun italiano. Dove sono? Come ringiovanito nel rivedersi sulle strade del Tour quando ne vinse l'edizione del 1930 e 1932 Leducq scatta in pianura e riesce ad avvantaggiarsi. L'anziano Dedè prende cento metri e lotta gagliardamente contro il vento. Ma non rimane solo molto tempo perchè dal plotone è uscito Neuville che lo insegue, gli si avvicina, lo raggiunge.

Vittorio Varale

Le ventun tappe

Tappa	Luglio		Km.	Part. ore
1ª	5	Parigi-Caen	215	11,15
2ª	6	Caen-St. Brieuc	237	10,45
3ª	7	St. Brieuc-Nantes	238	10,45
		1ª Nantes-La Roche (linea)	62	9,15
4ª	8	2ª La Roche-La Rochelle (1.)	83	11,40
		3ª La Rochelle-Royan (linea)	83	14,45
	9	Riposo		
5ª	10	Royan-Bordeaux	198	11,45
6ª	11	1ª Bordeaux-Arcachon (linea)	52,5	10.—
		2ª Arcachon-Baiona (linea)	171	12,30
7ª	12	Baiona-Pau	115	14.—
	13	Riposo		
[illegible]	[illegible]	Pau-Luchon	193	9,45
	15	Riposo		
9ª	16	Luchon-Perpignano	260	9,15
		1ª Perpignano-Narbona (lin.)	63	9.—
10ª	17	2ª Narbona-Beziers (cron. ind.)	27	11,30
		3ª Beziers-Montpellier (linea)	73	16,05
11ª	18	Montpellier-Marsiglia	223	11.—
12ª	19	Marsiglia-Cannes	199	11,45
	20	Riposo		
13ª	21	Cannes-Digne	284	8,15
14ª	22	Digne-Briançon	219	9,30
15ª	23	Briançon-Aix-les-Bains	311	7.—
	24	Riposo		
16ª	25	Aix-les-Bains-Besançon	284	8,15
17ª	26	1ª Besançon-Belfort (linea)	89,5	9,40
		2ª Belfort-Strasburgo (linea)	143	13,15
18ª	27	Strasburgo-Metz	186	12.—
19ª	28	Metz-Reims	196	11,45
	29	Riposo		
		1ª Reims-Laon (linea)	48	9,45
20ª	30	2ª Laon-St. Quentin (cron. ind.)	44	11,05
		3ª St. Quentin-Lilla (linea)	107	14,25
21ª	31	Lilla-Parigi	278	10,30
		Totale Km.	[illegible]	

I 96 partenti

BELGIO (maglia nera, fascia giallo rosso)

1. Maes S. 2. Kint M. 3. Vervaecke 4. Disseaux A. 5. Meulenberg 6. Masson E. 7. Lowie J. 8. Vissers E. 9. Neuville F. 10. Pirmez T. 11. Walschot H. 12. Lauwers C.

ITALIA (maglia azzurra, scudo sabaudo e fascio littorio)

13. Bartali G. 14. Bergamaschi 15. Bini A. 16. Mollo E. 17. Servadei G. 18. Rossi G. 19. Vicini M. 20. Cottur G. 21. Introzzi A. 22. Martano G. 23. Simonini S. 24. Tragi N.

GERMANIA (maglia bianca, fascia nero-rossa)

25. Scheller F. 26. Seidel F. 27. Roth B. 28. Hauswald 29. Wengler H. 30. Wendel R. 31. Arents J. 32. Schild H. 33. Langhof P. 34. Oberbeck W. 35. Heide K. 36. Weckerling

FRANCIA (maglia blu, fascia bianco-rossa)

37. Magne A. 38. Gallien P. 39. Frechaut J. 40. Mallet A. 41. Laurent A. 42. Jaminet P. 43. Marcaillou 44. Naisse G. 45. Cosson V. 46. Speicher G. 47. Maye P. 48. Goasmat J.

SPAGNA (maglia bianca, collo e manicotti rossi)

49. Canardo M. 50. Alzine 51. Berrendero 52. Ramos 53. Alvarez E. 54. Prior A.

SVIZZERA (maglia rossa, croce bianca)

55. Hobles P. 56. Pedroli R. 57. Egli P. 58. Perret T. 59. Besana B. 60. Knutti H.

OLANDA (maglia bianca, fascia rossa e blu)

61. Van Nek P. 62. Hellemans 63. Schulte G. 64. Dominicus 65. Middelkamp 66. V. Schendel

LUSSEMBURGO (maglia rossa, fascia bianco e blu)

67. Clemens M. 68. Majerus J. 69. Neuens 70. Clemens P. 71. Mersch A. 72. Didier C.

CADETTI DI PERNOD (maglia mezzo blu, mezzo giallo, scudo giallo)

73. Leducq A. 74. Vietto R. 75. Louviot R. 76. Lesueur R. 77. Ducazeaux 78. Galateau F. 79. Tanneveau 80. Oubron R. 81. Fontenay J. 82. Marie Y. 83. Passat R. 84. Carini B.

BLEUETS DI FRANCIA (maglia grigia, fascia blu)

85. Le Guevel L. 86. Bernardoni 87. Puppo E. 88. Deforge A. 89. Goutorbe J. 90. Gianello D. 91. Tassin E. 92. Leroy C. 93. Spaperi P. 94. Grimbert G. 95. Lamure L. 96. Bouvet C.

Ultime di Cronaca

Il giovane Di Miceli ritrovato morto in località Portola fra la Val d'Ayas e Antey Saint-André

Mentre va in macchina la presente edizione giunge notizia che il giovane Giorgio Di Miceli, di cui in altra pagina si dà notizia dello smarrimento in montagna e delle febbrili ricerche da ieri in corso per rintracciarlo, è stato ritrovato cadavere oggi alle ore 14,30, in località Portola, sita a cavaliere fra la val d'Ayas e Antey St. André. Il maresciallo dei carabinieri, dalla posizione in cui è stata trovata la salma, conferma l'ipotesi che si tratti di una disgrazia.

Pare che ieri mattina il giovane sia partito da solo per fare una ascensione difficile, senza dir niente a nessuno, appunto perchè chiunque lo avrebbe dissuaso dal compierla. Il luogo dove è stato ritrovato il cadavere è un punto pericoloso per chi non è molto esperto della montagna. Tra il compianto vivissimo di tutta la colonia villeggiante e dei valligiani, la salma del povero studente è stata trasportata nella cappelletta del cimitero di Antagnod.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Accordo commerciale fra Italia, Giappone e Manciukuò firmato stamane a Tokio

Un trattato di amicizia fra Italia e Manciukuò

Tokio, martedì mattino.

Stamani è stato firmato a Tokio un accordo commerciale tripartito fra l'Italia, il Giappone ed il Manciukuò.

E' stato pure firmato un trattato di amicizia, di commercio e navigazione fra il Manciukuò e l'Italia.

Statistica economico-finanziaria

Progressivo riassestamento di Italia e Germania

Regressi per Inghilterra, Belgio, Cecoslovacchia, Francia e Stati Uniti

Berlino, martedì sera.

La «Deutsche Reichs Kredit Gesellschaft» pubblica il suo rapporto semestrale sulla situazione economica e finanziaria mondiale.

Da esso risulta il progressivo riassestamento delle due grandi Potenze autoritarie: la Germania e l'Italia. Un leggero regresso è constatato in Gran Bretagna, mentre la riduzione appare sensibile nel Belgio, in Cecoslovacchia, in Francia e negli Stati Uniti. In quest'ultimo Paese, la produzione industriale [illegible] una riduzione del 71 %.

Una delle ragioni principali della nuova crisi economica è il declino dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali. Dall'aprile 1937 all'aprile 1938 il prezzo dello zucchero è diminuito, ad esempio, del 25 %. I prezzi della lana e del rame sono scesi del 34 %, quelli del cotone e dello stagno del 36 %. Il prezzo del caffè è diminuito del 35 %, quello dello zinco del 47 %, e, infine, quello del caucciù è diminuito del 52 %.

Nel suo ultimo capitolo, il rapporto traccia un quadro delle tendenze osservate negli ultimi trenta anni. In molti campi i progressi realizzati sono considerevoli. La produzione dei generi alimentari e di consumo nel quinquennio 1931-1935 è considerevolmente elevata nei confronti di quella del periodo 1909-1913. Per il cotone si è avuto un aumento dell'11 %, per il grano del 22 % e per lo zucchero del 60 %.

Tremenda notte di due alpinisti fra la bufera sul Cimone della Pala

La morte di uno fra le braccia dei soccorritori

Trento, martedì sera.

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri sulle Dolomiti trentine di S. Martino di Castrozza. Nelle prime ore del mattino erano partiti dal rifugio Rosetta, nel quale avevano trascorso la notte, due alpinisti esperti rocciatori, l'ing. Alfredo Del Pianto, di anni 53, da Roma, dove abita in piazza Moisano da Forlì, e il dottor Claudio Prato, d'anni 28, da Trieste.

I due alpinisti affrontavano, in cordata, attraverso lo spigolo nord l'aspra [illegible] del Cimone della Pala, il Cervino delle Dolomiti; l'ascesa verso la vetta si effettuò senza alcun incidente e i due rocciatori avevano quasi raggiunto la cima quando, nel pomeriggio, si scatenava improvvisamente una violenta bufera di neve; il vento impetuoso e la grandine che si abbatteva sulla cerchia delle Dolomiti rendevano impossibile la continuazione della difficile scalata e la scarsa visibilità aumentava le difficoltà della situazione.

Visto impossibile ogni tentativo di raggiungere la cima e giudicando troppo pericolosa la discesa i due decidevano di passare la notte in un bivacco di fortuna, aggrappati a un angusto terrazzino sopra un ripido strapiombo.

In questa piccolissima nicchia, aggrappati alla roccia per non precipitare nel burrone, i due trascorsero così la notte, tra le intemperie e il freddo intensissimo, in condizioni pietose per lo sforzo fisico e il gelo. Stamane all'alba una spedizione di soccorso, alla quale era stato segnalato dal rifugio Rosetta il mancato ritorno dei due, partiva da S. Martino di Castrozza e raggiungeva, dopo due ore, i due disgraziati che erano ormai allo stremo delle forze. Le animose guide calavano dalla parete i due alpinisti, ma uno di essi, l'ing. Del Pianto, le cui condizioni erano gravissime, cessava di vivere fra le braccia dei portatori. L'altro, invece, che appariva in migliori condizioni, veniva tratto in salvo e poteva essere trasportato a S. Martino.

Un gioiello impegnato e un ragioniere che non esiste

Milano, martedì sera.

Ai primi del 1937, certa Antonia Cosentino, fu Domenico, aveva avuto in consegna, per la vendita, dalla ditta Toschi di Milano un monile di platino e brillanti del valore di 14 mila lire. Ma un bel giorno la donna si presentò costernata alla ditta, raccontando di aver a sua volta affidato il prezioso ad altra persona, il rag. Carlo Rossi, che le aveva assicurato di aver trovato l'acquirente. Senonchè il Rossi aveva pignorato l'oggetto per lire 3500 al Monte di Pietà, inviando, poi, a lei la relativa polizza.

La ditta reclamò dalla Cosentino il prezzo del monile; ma la donna non pagò e querelò invece il rag. Rossi per appropriazione indebita. Senonchè l'istruttoria che seguì alla querela accertò che quel rag. Carlo Rossi non era mai esistito prima che la Cosentino lo creasse, e che ella aveva personalmente impegnato il gioiello. Fu così che dal ruolo di parte lesa l'intermediaria passò a quello di imputata per simulazione di reato. Al processo svoltosi davanti alla Pretura Urbana la Cosentino non si è presentata. Sembra che essa si trovi ora nel Principato di Monaco. La Cosentino è stata condannata, dati i suoi precedenti, a un anno di reclusione.

Violente tempeste imperversano sui Paesi baltici

Branchi di lupi terrorizzano la campagna

Riga, martedì sera.

Temporali di inaudita violenza imperversano sui Paesi baltici. Nella regione di Kaunas il maltempo ha causato danni ingenti. Le raffiche di vento hanno scoperchiato numerosi tetti e capovolto un aeroplano che si trovava sulla pista dell'aerodromo di Kaunas. Numerose persone sono state sollevate a vari metri dal suolo da trombe d'aria. Si deplorano molti feriti e contusi.

In Lettonia il temporale è stato particolarmente violento nella regione di Alakviak dove si registrano danni alle abitazioni e alle macchine agricole.

La temperatura si è notevolmente abbassata.

Una delle conseguenze del maltempo è stata l'improvvisa apparizione di branchi di lupi come avviene soltanto nell'inverno. Nella regione di Alsunga i lupi affamati hanno sbranato parecchie pecore. Si vanno organizzando battute di caccia.

Guardiano di fabbrica perito con tutta la famiglia nell'incendio dell'edificio

Parigi, martedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato a mezzanotte nel Boulevard de la République a Boulogne sur Seine nel laboratorio della «Casa Mierce» di arredamenti e decorazioni per cinematografi.

Secondo le primissime informazioni, nell'immenso rogo avrebbero trovato la morte il guardiano della fabbrica e tutta la sua famiglia, composta di quattro persone.

Incendio di decorazioni pronte per la visita a Parigi dei Sovrani inglesi

Parigi, martedì sera.

Un violento incendio ha distrutto interamente, la notte scorsa, gli studi di un'importante impresa di Boulogne sur Seine, specializzata nella fabbricazione delle scene di teatro, di cinematografo e che, in questi giorni, preparava le decorazioni destinate a ornare le strade di Parigi lungo le quali dovrà passare il corteo dei Sovrani inglesi.

Commenti di Borsa

TORINO, 5. — Mercato sempre sostenuto con affari però assai limitati. Quotazioni poco variate da ieri sui valori azionari ed in leggero vantaggio sui massimi titoli di Stato.

MILANO, 5. — Le favorevoli impressioni del mercato di ieri sono state confermate nella riunione di oggi e tutto il listino senza eccezioni registra dei nuovi progressi. Il maggiore interessamento è stato notato per le Edison, Breda, Centrale, Raffinerie L. L., Eridania, Meridionali, Adriatica e per la Pirelli It.; primario anche il continuo assorbimento per il settore tessile il quale continua a guadagnare terreno. Fermi pure i titoli di Stato con la Rendita 5 % da 92.95 a 93.07; Rendita 3.50 % a 73.45; Redimibile 5 % a 93.10; ed il Redimibile 3.50 % a 89.45 per fine corrente mese.

Il DUCE a Sabaudia

Il Capo ha visitato ieri a Sabaudia la Scuola della Milizia Portuaria, assistendo allo sfilamento a passo romano dei 120 allievi-militi che sono giunti al termine del corso

Il più giovane nonno d'Italia ha trentatre anni

Roma, martedì sera.

Un singolare primato è detenuto dal parrucchiere Ettore Pernice, che a soli 33 anni è diventato nonno. Il Pernice, napoletano trasmigrato a Roma, ad appena 16 anni ebbe una bambina dalla consorte Concetta Mele, anch'essa di Napoli. La chiamarono Felicetta. Buon sangue non mente ed a sedici anni, seguendo l'esempio del padre, Felicetta si sposò col signor Frohlich ed è divenuta madre di un bambino, che porterà il nome di Gennaro. Il più giovane nonno d'Italia ha avuto inoltre altri due figli, dopo Felicetta.

Il Ministro Rossoni all'assemblea dei Consorzi olivicoli

Roma, martedì sera.

A Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea generale della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura con intervento del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, dell'on. De Francisci in rappresentanza del Segretario del Partito e del vice-Presidente della Corporazione olearia.

Il Presidente della Federazione, on. Pavoncelli, ha svolto una dettagliata relazione. Successivamente ha parlato l'on. De Francisci che ha porto il saluto di S. E. Starace. Quindi l'on. Rossoni ha accennato ai compiti della Federazione ed ha raccomandato che, tanto essa, quanto i singoli consorzi degli olivicultori, facciano della propaganda fra gli agricoltori per diffondere il concetto che bisogna produrre una materia prima alimentare tanto necessaria.

L'on. Rossoni, riferendosi, poi, al Concorso nazionale dell'olivo, ha dichiarato che il Duce ha voluto questo Concorso. Dovranno essere così, intensificati tutti gli aspetti dei problemi inerenti a questo ramo della produzione agricola, dal ringiovanimento degli olivi, agli innesti. Il Ministro ha concluso, affermando che l'agricoltura, agli ordini del Duce, procederà sempre avanti in materia di valorizzazione del lavoro agricolo italiano.

L'assemblea ha successivamente approvato il bilancio consuntivo del '37 e il bilancio preventivo del '38. Ha provveduto ad eleggere la nuova commissione amministrativa paritetica alla cui presidenza è stato confermato l'on. Pavoncelli ed alla vice-presidenza il comm. rag. Edoardo Polacco.

Sfilata di moda italiana

BOLZANO. — La Mostra della Moda, organizzata nel quadro delle manifestazioni dell'Estate bolzanese, ha avuto luogo ieri sera al Lido di Bolzano davanti a una folla numerosa e distinta che ha ammirato la bellezza e l'originalità dei numerosi modelli presentati dalle più note e apprezzate case di moda di Torino, Milano, Bologna, Roma, ecc.

Il processo delle lettere anonime

La severa requisitoria del Procuratore Generale

A STASERA LA SENTENZA

Alessandria, martedì sera.

E' proseguito in Corte d'Assise il dibattimento per il noto processo di tentata estorsione, incendio ed associazione a delinquere. Il presidente S. E. Vogliotti ha messo a confronto la Pasqualina Tortonese con il Pio Guernini a proposito della redazione delle cinque lettere minatorie indirizzate al possidente Giacomo Garrone: il Guernini nega di avere dettato o scritto le bozze di quelle lettere e di avere comunque partecipato al fatto, mentre la Tortonese ha insistito recisamente nel mantenere l'accusa nei confronti del coimputato.

— Tu sei falsa — afferma irato il Guernini; al che la giovane donna risponde con un sonoro ceffone sulla guancia dell'ex-amante.

Interessante è stata la deposizione del ricco possidente Giacomo Garrone, di 42 anni, affittuario della cascina Canegallo in territorio di Tortona, la persona presa di mira dalla banda criminale per estorcergli il denaro. Dice di non conoscere nessuno degli attuali imputati ad eccezione della Pasqualina Tortonese che aveva visto fugacemente una sola volta con altra persona nella sua abitazione.

Ricorda l'invio delle lettere ricattatorie e l'incendio verificatosi nella notte dal 20 al 21 novembre 1936 nella cascina da lui tenuta in affitto. Sorpreso nel sonno poteva salvarsi in tempo dalla furia devastatrice delle fiamme, che avevano parzialmente danneggiato il vasto caseggiato per un danno di ventimila lire. Il sinistro, come è noto, si era verificato esattamente secondo il piano prestabilito nella seconda lettera minatoria.

Sono seguite le deposizioni dell'autorità inquirente sulle indagini svolte e sugli accertamenti di colpabilità emersi a carico dei tre prevenuti. Il Sostituto Procuratore Generale comm. Moretti ha preso infine la parola ed ha pronunziato una severa requisitoria conclusa chiedendo la condanna dei tre imputati in ordine al delitto di tentata estorsione alla pena di 4 anni e mesi sei di reclusione ed a lire 7000 di multa, con due anni da condonarsi, l'assoluzione dall'accusa di avere appiccato l'incendio alla cascina del Garrone per non avere commesso il fatto e l'assoluzione dal reato di associazione a delinquere perchè il fatto non sussiste. Seguiranno le arringhe dei difensori ed in serata si avrà la sentenza.

Proiettile in mano a un bimbo

GORIZIA. — Un proiettile residuato di guerra rinvenuto in una campagna del circondario e manipolato imprudentemente dal bimbo Milano Vidmar, di 8 anni, è esploso ferendo il bambino alla regione toracica, al viso, al braccio destro e alle gambe.

Il veneficio di Asiago

Terminate le arringhe la Corte si è ritirata per deliberare

Firenze, martedì sera.

All'udienza di stamane del processo Rigoni ha preso la parola l'avv. Varrone Ducci per il Rossi, che il Procuratore Generale ha ritenuto soltanto colpevole di falsa testimonianza e non di duplice calunnia. Il difensore ha concluso chiedendo per il suo raccomandato l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

Quindi prende la parola l'avv. Baroni, difensore della Cristina Rigoni, il quale, anche a nome del collega Castelfranco, chiede l'assoluzione di Cristina Rigoni per amnistia, per il delitto di autocalunnia, e conclude chiedendo che si chiuda questa dolorosa vicenda con la pace fra la madre e la figlia e fra le due famiglie Rigoni.

Prende, poi, la parola l'avv. Zironda in difesa della Grandis, chiedendo l'assoluzione per non avere commesso il fatto.

Poscia prende la parola l'on. Pisenti, anche a nome di S. E. Sarrocchi, che rivolge alla Corte ed al Procuratore Generale il sentito ringraziamento per il modo con cui è stato svolto il processo, assai grave e complicato, che ha trovato in Firenze la più grande serenità. L'on. Pisenti ha terminato la sua bella e commovente difesa chiedendo alla Corte fiorentina di pronunciare un verdetto di piena, completa ed illuminata giustizia.

La Corte si ritira per la sentenza. Cristina Rigoni è rimasta sola sul pretorio ed è colta da una crisi di pianto, tanto che gli avvocati suoi difensori si recano a confortarla ed a sperare nella misericordia di Dio.

Il proprietario della Galleria Pesaro in pericolo di vita

per aver ingerito troppo sonnifero

Milano, martedì sera.

Da qualche tempo il gr. uff. Lino Pesaro — noto proprietario di una Galleria d'arte in via Manzoni, dove periodicamente organizzava mostre di pittura e scultura, alcune delle quali rimaste famose — era solito a prendere tutte le sere un sonnifero consigliatogli dai medici.

Ieri sera, dopo aver ingoiato la solita pozione di ipnotico fu colto da sintomi allarmanti di intossicazione e i familiari, entrati nella sua camera, rimasero vivamente impressionati dal suo sonno profondo e ritennero opportuno avvertire il medico di casa. Malgrado, però, tutti i tentativi per destarlo, il gr. uff. Pesaro non dava segni di rinvenimento e perciò fu necessario trasportarlo all'Ospedale Maggiore, dove fu sottoposto a energiche cure.

Il suo stato desta, tuttavia, serie preoccupazioni. Si crede che il Pesaro abbia ingerito per errore una dose superiore a quella prescritta dai sanitari.

Fulmini burloni nel Novarese

Portano via cestini, arrostiscono polli e passeggiano per casa

Borgo Ticino, martedì sera.

Il fulmine ha giuocato dei pericolosi scherzi a parecchie persone. Al contadino Pietro Bellotti, che ritornava a casa dal lavoro durante un temporale, la folgore toglieva dalla spalla la falce messoria a cui era legato un cesto col quale la moglie gli aveva portato la colazione. Il Bellotti venne dalla saetta gettato a terra, ma lasciato incolume. Un fulmine colpiva e rovesciava, poi il carro del pollivendolo Giulio Bonetto, diretto a Milano. Rimasero uccisi 24 capi di pollame, alcuni dei quali parevano quasi arrostiti e rompeva cinque dozzine di uova in gran parte rimaste annerite. Una saetta penetrava, poi, nella casa del contadino Carlo Fioretta, che abita in una cascina lungo la strada per Novara, mentre egli stava seduto a tavola con la moglie ed i figli per la cena. Il fulmine ha girato per la cucina staccando tutti gli oggetti appesi al muro, ha spento la luce, rovesciato tavoli e sedie, lasciando illesi i presenti.

Violento temporale presso Varazze

Chicchi di grandine del peso di mezz'etto

Varazze, martedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto su tutta la valle Impero, presso l'alpestre Comune di Pontedassio. Per dieci minuti la grandine è caduta in abbondanza imbiancando il terreno. I più piccoli chicchi erano grossi come nocciole, mentre la maggior parte erano della grossezza delle noci e pesavano fino a cinquanta grammi. La campagna è rimasta gravemente danneggiata.

Un nuovo tipo di truffa: la colletta per i funerali

Gorizia, martedì sera.

I funzionari della nostra Questura venivano a conoscenza che, giorni or sono, un uomo e una donna visitavano vari esercizi pubblici chiedendo del denaro che, dicevano i due, doveva servire per i funerali di due giovani periti in drammatiche circostanze nel fiume Isonzo. Dalle indagini si è venuti a sapere che i familiari dei due annegati non avevano fatta alcuna richiesta del genere, nè dato ad alcuno incarico di raccogliere oboli e che i predetti dovevano identificarsi in certo Carlo Russian di 42 anni, recentemente dimesso dal penitenziario di Venezia e in Pierina Sussi in Mucchiut di 47 anni. Fermati e sottoposti ad interrogatorio, il Russian negava mentre la donna ammetteva di averlo accompagnato in vari esercizi della città, ma dichiarava di ignorare lo scopo della colletta. Sono rimasti gabbati dal Russian i titolari di quattro esercizi pubblici che, mossi a compassione, avevano dato il loro contributo per le onoranze che, a detta dei due fermati, dovevano essere tributate alle due vittime dell'Isonzo.

Cinque condanne per un furto di lana

Milano, martedì sera.

Verso la metà del gennaio u. s. la ditta Angelo Reali constatava che dai suoi magazzini era scomparsa una notevole quantità di lana, per un valore non inferiore alle 10 mila lire. I sospetti caddero su un facchino della ditta, Luciano Dagnoni, di 20 anni, incensurato, che confessò senz'altro di aver approfittato di quando si trovava solo nel magazzino e di avere così talvolta portato con un carrello della lana a uno straccivendolo di sua conoscenza e altre volte di averne di buon mattino consegnato qualche sacco ad altra persona che aveva provveduto a ritirarla.

Le indagini della P. S. portarono a identificare tutti coloro che direttamente dal Dagnoni o da altri avevano acquistato la lana trafugata. E col Dagnoni, imputato di furto aggravato, sono comparsi davanti alla 13.a Sezione del nostro Tribunale, ben altri 8 imputati per rispondere di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Dagnoni a otto mesi di reclusione e a 300 lire di multa con la condizionale e la non iscrizione; Giovanni Campi e Clodoveo Pozzi ciascuno a un anno di reclusione e a 1200 lire di multa; Attilio Balossi a 8 mesi e 800 lire di multa e Aristide Piccaluga a 6 mesi e 600 lire di multa quali colpevoli di ricettazione.

Folla di fedeli alla visita della salma di fra Sigismondo "questuante,, venerato come santo

Milano, martedì sera.

Una singolare manifestazione di fervore religioso ha dato luogo nel convento di Piazzale Velasquez la esposizione della salma di un umile cappuccino — fra Sigismondo da Segrate — deceduto a 69 anni, dopo ben 37 trascorsi nell'oneroso e modesto ufficio di questuante e che in vita fu esempio di umiltà e di sacrificio. Confratelli, popolo e clero lo avevano in venerazione di Santo e, all'annuncio della sua morte, è accorsa al convento, anche dai paesi vicini, una vera folla di ammiratori e devoti, trattenuti a stento dalla vigilanza dei Religiosi, per tagliuzzare gli abiti della venerata salma.

Il Padre superiore, fra Domenico da Origgio, ha dovuto promettere di distribuire, poi, l'abito sdrucito e vecchio che ordinariamente indossava il defunto. Solo allora la calma è tornata tra i visitatori che, poi, hanno seguito l'estinto, in un interminabile corteo, all'ultima dimora.

Ciclista ucciso nell'urto contro un'automobile

Milano, martedì sera.

Questa mattina, in corso 28 Ottobre, il ciclista Attilio Paglietta di Giuseppe, di 34 anni, abitante in via della Carità 10, si è scontrato con un'automobile privata. L'urto è stato così violento che il disgraziato, dopo aver fracassato il piedistallo anteriore della macchina, battendovi contro la testa, è stato sbalzato sopra il tetto della vettura e gettato molti metri lontano. Soccorso da alcuni passanti il Paglietta è stato trasportato all'ospedale dove è deceduto alcune ore dopo.

Un efferato assassino alla Corte d'Assise di Verona

Verona, martedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certo Girlanda Bruno di Francesco, di anni 31, fabbro, da San Giovanni Lupatoto, imputato di avere ucciso a colpi di martello, di aver poi derubato, e di averne occultato il cadavere mediante incendio della stalla, del suonatore ambulante Marsolini Bernardino, di anni 50, del suddetto paese. L'efferato delitto sarebbe avvenuto nella notte del 31 dicembre 1937 in località Pozzo.

Il difensore, avv. Perego, ha chiesto il rinvio del processo per permettere di eseguire una perizia psichiatrica, ma il P. M. si è opposto e la Corte ha deciso di proseguire il processo, riservandosi di stabilire se dovrà o meno accogliere la domanda della difesa. E' avvenuto, quindi, l'interrogatorio dell'imputato il quale ha narrato per sommi capi quanto in un primo tempo aveva già detto in istruttoria. Il reato comporta la pena di morte. Il processo terminerà probabilmente domani.

La disgrazia di un ciclista

Si fracassa il cranio contro un rimorchio

Verona, martedì sera.

E' stato trasportato in condizioni disperate al nostro ospedale il pittore Barbieri Luigi, di anni 32, il quale mentre percorreva in bicicletta lo stradale di circonvallazione esterna andava a cozzare contro il rimorchio di un autotreno, fracassandosi la calotta cranica.

Stagnino trovato ucciso in un cascinale di Tortona

Tortona, martedì sera.

In un cascinale fra Tortona e San Giuliano Nuovo è stato rinvenuto cadavere lo stagnino Poletto Bosso, di anni 24, coricato supino sul pavimento accanto al letto bruciato. Il Poletto presenta una vasta ferita al corpo e nella camera si è trovata una finestra con tutti i vetri infranti. Date queste circostanze, sono state iniziate indagini e ora l'autorità giudiziaria, sul posto, svolge le pratiche del caso.

Sfracellato da un traino

TRIESTE. — Mentre lavorava alla ferriera di Servola, il bracciante Prassildo Ulivi, di 55 anni, è stato investito da un traino ferroviario che lo ha travolto schiacciandolo sotto le ruote. Il disgraziato, che è stato ridotto in poltiglia, è morto all'istante.

La novella di "Stampa Sera,,

Il cappellino verde

Giacomo Abel era da circa un'ora a passeggio con sua moglie quando percorsi i viali imboccò via Trod, la via più centrale e più popolata della città. I negozi erano ancora aperti; e sciami di eleganti signore sole od accompagnate si attardavano davanti alle vetrine o trotterellavano sui marciapiedi recando i pacchetti delle compere.

— Guarda quella signora vestita di grigio — disse Giacomo, stringendo il braccio a sua moglie, accennando ad una donna che attraversava la strada.

— La conosci? — chiese Elisa, puntandogli addosso due occhi scuri ed interrogativi.

— Mai vista prima di adesso — rispose Giacomo, già pentito del suo slancio. — Volevo dire: com'è elegante...

— Fanno presto ad essere eleganti — replicò Elisa, risentita. — Hanno qualcuno che le consiglia. Una delle prime cure di un marito credo debba essere quella di osservare come va vestita sua moglie...

— Questa è per me — disse Giacomo, comprendendo l'allusione, mentre abbozzava un sorriso. — Vorresti dire che io non ti accompagno mai dalla sarta?

— Appunto — confermò Elisa.

— Ma pago le sue note — proseguì Giacomo con aria trionfale.

— Non cominciare a tirar fuori i tuoi argomenti venali — lo redarguì la moglie, fulminandolo con uno sguardo. — Paghi, e va bene. E con ciò? Mai che tu mi dia un suggerimento, un'indicazione, un consiglio. Scommetto che se la sarta mi desse da indossare una palandrana ridicola tu non ci metteresti bocca...

— Se piacesse a te... — azzardò Giacomo.

— Già: come se io mi vestissi per piacermi — osservò Elisa. — E' a te, piuttosto, che devo piacere... E riuscissi almeno ad indovinare i tuoi gusti. A casa, tu parli di una quantità di cose inutili; ma a questo proposito niente, zitto.

— Se avessi supposto... se tu mi avessi chiesto...

— Ma c'è bisogno di chiedere, scusa? — replicò Elisa. — Vedi: io da sei mesi almeno porto in testa questo pentolino balordo e non so decidermi a comperarmi un cappello nuovo per l'imbarazzo della scelta.

— Qui vicino ci dev'essere Stort — disse Giacomo, girandosi attorno ed alzando la testa per leggere le scritte dei negozi. — E' il negozio primo dell'angolo — continuò; — vuoi che andiamo?

Elisa acconsentì sorridendo. Si fermò un momento ad ammirare i modelli esposti in vetrina, sbirciò l'interno, poi entrò seguita da suo marito. Due signore si provavano dei cappelli davanti ad un grande specchio. Un uomo discuteva animatamente con una signora anziana con in testa un tubino col sottogola, ed ogni tanto si rivolgeva con una smorfia ad una commessa che aveva in mano tre cappelli.

— Si accomodino da questa parte — disse la direttrice, una donna piccola e grassa, ossequiando ed andando incontro ai nuovi clienti. — I signori desiderano?

— Un cappellino all'ultima moda per la mia signora — fece Giacomo.

— Che mi stia bene — soggiunse la moglie.

La direttrice staccò due cappelli da una serie di piedistalli ch'erano sul banco, li fece rotare sull'estremità delle dita e li porse ad Elisa.

— Ancora queste forme schiacciate? — disse costei, guardandoli da tutti i lati. — Sembra di avere in testa delle frittelle. Tu che ne dici? — soggiunse poi rivolta a suo marito.

— Effettivamente sembrano delle piccole torte — disse Giacomo, non osando contraddirla.

— Vanno molto — osservò la direttrice — sono semplici e di gran durata. Ma se lei desidera una forma alta...

Cercò in uno stipo e trasse tre cappelli a tronco di cono, con e senza ala, variamente orientati.

Elisa si tolse il cappello che aveva in testa, e si avvicinò ad uno specchio per provarsene uno.

— Come sto? — poi chiese volgendosi verso suo marito. Giacomo s'era distratto guardando una nuova cliente in pelliccia.

— Mica male... Se ci fai l'occhio.

— Ma che occhio! — esclamò Elisa — Io non so come facciano a concepire dei modelli così ridicoli; questo sembra l'incrocio di un ombrello con un camino. E quest'altro: uno di quegli imbuti che una volta portavano gli astronomi, almeno nelle illustrazioni.

Giacomo taceva contrito, in-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	88	1,70	1-7-38	73 50	73 70
100	Id. f. c.	90	1,75	1-7-38	73 85	71 —
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1,75	1-7-38	90 325	90 30
100	Id. f. c.	6	1,75	1-7-38	90 15	90 45
100	Rend. 5% '35 c.	6	2,50	1-7-38	93 75	93 90
100	Id. f. c.	6	2,50	1-7-38	93 90	93 —
100	Redim. 5% c.	3	2,50	1-7-38	93 13	93 05
100	Id. f. c.	3	2,50	1-7-38	93 30	93 —
500	I.R.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	458 —	457 —
500	Torino 4½% c.	10	11,25	1-4-38	451 —	451 50
500	Id. 5% 1935 c.	3	11,25	1-6-38	412 —	413 —
500	Id. 5% 1937 n.	—	— —	— —	455 —	455 —
500	S. Paolo 3½%	63	7,875	1-4-38	409 75	409 75
500	Id. 4 (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	445 75	445 75
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-38	277 —	300 —
500	Ml. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	404 50	404 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-38	101 85	101 80
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-38	100 30	100 40
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-32	91 45	91 45
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 10	91 40
100	Id. 5% 1944	6	2,50	1-3-38	99 90	99 10
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-7-38	563 —	563 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	489 —	489 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-7-38	484 —	484 —
500	Migl. 4% (conv.)	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Stipel 4%	18	13,80	1-6-38	502 —	502 —
250	Mediterranea	79	25,20	10-1-38	485 —	480 —
500	Meridionali	1,6	22,25	1-6-38	701 —	700 —
5	Lloyd Sabaudo	51	10 —	20-4-31	3 40	3 40
500	Navig. A. I.	4	16 —	6-1-38	500 —	505 —
100	Torino-Nord	6	5 —	10-1-38	130 —	138 50
10	Italgas	5	0,709	1-6-38	13 30	13 225
50	Sip	11	2,75	14-4-38	58 —	63 —
100	Terni	25	13,50	4-1-38	271 50	265 —
75	F. O. E.	15	4,50	16-4-36	87 —	81 7/8
150	Valdarno	8	3,60 a.	20-3-38	191 —	191 —
250	Merid. Elettr.	65	5 —	8-6-38	270 —	270 —
300	Edison	1	8,40	10-1-38	338 50	337 —

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	23	0,45	11-4-38	9 10	9 06
500	S. T. E. T.	5	11,25 a.	1-7-38	560 50	560 00
100	Sesa	31	2,50	1-4-38	87 50	88 30
100	E. Marelli e C.	14	6,25	4-4-38	109 50	108 50
500	Savigliano	25	40,25	4-4-38	700 —	701 —
100	Nebiolo	50	10,00	15-3-38	800 —	814 —
100	Bauchiero	10	12,00	2-4-38	103 —	104 —
50	Tedeschi	8	4,50	5-4-38	95 —	96 —
50	Ansaldo	6	2,75	7-4-31	41 50	41 50
200	Ilva	21	12,00	4-4-38	207 —	207 —
100	F. R. I. C. T.	21	6,30	11-4-38	191 —	190 —
75	Paramatti	9	11,00	6-4-38	157 —	159 —
200	Fiat	25	18 —	31-3-38	420 50	420 50
100	Amiata ragg.	1	12,50	3-4-38	460 —	463 —
100	Montecatini	43	8 —	11-4-38	145 50	145 30
250	[illegible]	20	18 —	31-3-38	331 —	331 50
100	Schiapparelli	3	3,50	19-4-38	108 50	109 —
100	Mira Lanza	11	5,50	4-4-38	174 —	171 —
75	C. I. R.	10	9,00	28-7-37	274 —	250 —
75	Gilardini	30	4,00	1-7-37	101 —	101 —
100	Tele Grafia	16	15,00 a.	5-10-37	490 —	490 —
100	A. N. I. C.	5	0,40	1-4-38	98 25	98 —
50	Ruminaca	—	2,70	17-6-37	38 50	38 50
70	Florio	—	10 —	1-10-37	38 —	38 25
500	Acqua Potabile	61	17,00	1-7-38	250 —	250 —
25	Venchi-Unica	2	2,15	31-6-37	43 25	43 75
50	Romana Zucch.	34	3,00	12-10-37	90 —	90 —
150	Viscosa	7	27 —	12-4-38	300 —	220 75
25	Valli Lanzo	3	3,50	1-4-38	64 —	65 —
500	Lane Borgosesia	13	70,50	20-3-38	1600 —	1610 —
150	Coton. Merid.	5	13,50	11-4-38	227 —	227 —
75	F. I. S. A. C.	—	7,075	6-10-37	81 50	81 50
100	Cartiera Ital.	117	8,50	6-4-38	135 —	135 —
200	Cartiera Burgo	10	9,00 r.	21-3-38	263 50	265 —
150	Beni Stabili	7	3,10	1-4-38	200 —	200 —
65	Fornaci	24	6 —	8-4-38	188 —	181 —
200	Elios Genova	20	10,35	31-3-38	145 —	150 —
400	Risanamento	29	40,50	5-6-37	385 —	383 —

CAMBI: Parigi 53; Londra 93,21; Svizzera 436; New York 19,

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 53	93 55
100	Id. f. c.	93 80	93 97
100	Rend. 3½% c.	73 30	73 30
100	Id. f. c.	73 80	73 80
100	Redim. 3½% c.	90 17	90 30
100	Id. f. c.	90 37	90 45
100	Redim. 5% c.	92 85	93 10
100	Id. f. c.	93 10	93 15
100	C. I. M.	251 —	251 —
500	Centrale	916 50	920 —
1000	Assicur. Gen.	3100 —	3100 —
250	Mediterranea	480 —	490 —
500	Meridionali	708 50	704 —
500	Venezia Costruz.	385 —	390 —
300,15	Rubattino	50 75	50 75
1000	Cantoni	3750 —	3800 —
100	Forler	914 —	914 —
100	Olona	30 —	30 —
100	Ticino	148 —	147 —
100	Olcese	190 —	198 50
215	De Angeli	420 —	358 —
140	Cucirini C. C.	405 —	410 —
250	Linificio	505 —	511 —
250	Rossari	520 —	520 —
250	Rotondi	400 —	405 —
75	Tosi	86 50	86 75
150	Coton. Merid.	227 50	227 00
100	Unione Manif.	308 —	312 —
100	Gavardo	365 —	360 —
1700	Rossi	3100 —	3100 —
75	Targetti	81 —	81 —
150	Cascami	307 50	313 —
75	Bernasconi	83 —	83 50
50	Châtillon	63 50	63 50
100	Snia	303 —	303 50
100	Pacchetti	195 —	195 —
50	Scotti e C.	33 50	43 —
50	Ansaldo	41 —	41 —
200	Ilva	205 —	205 00
100	Metall. It.	312 —	313 50
[illegible]	Monte Amiata	470 —	480 —
[illegible]	Montecatini	145 50	145 20

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
80	Dalmine	148 —	148 —
150	Breda	329 50	343 00
80	Bianchi	80 —	80 —
90	Isotta	90 50	90 00
200	Fiat	420 —	420 —
80	Reggiane	70 85	71 75
500	Franco Tosi	280 —	281 —
100	Adr. Elettr.	210 75	280 —
200	Cieli	301 50	303 50
250	Dinamo	330 —	331 —
250	Edison	338 50	337 50
300	Id. postergate	270 —	270 —
100	Bassa Milanese	441 —	454 —
200	Bresciana	335 —	335 50
300	Valdarno	183 50	190 —
150	Piacentina	391 —	391 —
100	Sarda	60 —	60 —
250	Emiliana	631 —	631 —
100	S. F. I. L.	133 00	133 00
275	Trezzo d'Adda	— —	— —
161	Cisalpina priv.	105 50	105 00
[illegible]	Id. ordinario	99 75	100 75
100	Sasa	99 —	99 00
500	Comacina	590 —	590 —
50	Sip	54 75	55 —
150	Tirso	107 —	107 —
400	Vizzola	400 —	400 —
250	Merid. Elettr.	269 —	269 50
150	Orobia	84 00	84 —
200	Terni	268 75	266 —
10	Unes	9 00	9 075
[illegible]	Marelli	109 75	109 00
[illegible]	Tecnomasio	97 —	97 —
500	Tosi	659 —	655 —
500	S. T. E. T.	560 50	560 —
[illegible]	Distillerie	161 —	161 —
250	Eridania	480 —	480 50
200	Raffineria	600 —	614 —
[illegible]	Molini Certosa	94 —	94 —
50	Romana Zucch.	90 —	90 —
100	A. N. I. C.	98 25	98 75
10	Italgas	13 25	13 05
100	Mira Lanza	175 —	175 50
100	[illegible]	243 —	245 —
7	[illegible]	11 50	11 00

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Andes	88 —	88 —
400	Fond. Reg. 1%	17 —	17 —
75	Iniz. Edilizie	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	83 50	84 —
150	Beni Stabili	198 —	199 50
75	La Milano C.	33 75	33 75
85	Saturnia	88 50	88 75
250	Elios Genova	135 —	135 —
40	Baroni	38 —	38 —
125	Cartiera Burgo	265 —	265 —
50	C. I. C. A.	71 75	72 —
100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Pirelli Ital.	1190 —	1183 —
100	Pirelli e C.	414 —	415 —
—	Richard-Ginori	735 —	735 —
—	Miniere Elba	294 —	295 —
—	F. I. S. A. C.	84 —	84 50
	GENOVA		
500	Fin. Ind. Agr.	300 —	307 —
500	Tram. El. Gen.	395 —	390 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 50
200	Coton. Merid.	190 —	190 —
150	Off. El. Genov.	250 —	250 —
—	Monterotondo	80 —	79 50
250	Semoleria	274 —	271 —
200	Molini A. I.	280 —	280 —
200	Elios Genova	187 —	187 —
250	Eridania	482 —	480 —
200	Raffineria ord.	608 —	614 —
500	Ind. Zuccheri	1295 —	1299 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	530 —	530 —
400	Infortuni	1050 —	1050 —
[illegible]	Adr. Sicurtà A	1825 —	1815 —
5000	» » B	1785 —	1735 —
200	Geratimich	119 —	118 —
[illegible]	Martinolich	69 —	69 —
[illegible]	Tripcovich	270 —	[illegible]
—	Cantieri	164 —	164 —
[illegible]	Ampelea	368 —	368 —
[illegible]	Silurificio	297 —	297 —

tento a guardarsi una screpolatura alla punta della scarpa destra.

— E tu che ne dici? — gli chiese, ad un tratto, la moglie.

— Effettivamente... effettivamente... — fece lui — Sembra di avere in testa un frammento di ciminiera...

— Mi dia qualcosa — disse Elisa alla direttrice —, come dire, di meno carnevalesco. E poi che non abbia un colore scuro, funebre. Un colore che stacchi e che, nello stesso tempo, non dia nell'occhio...

— Credo di aver trovato — disse la direttrice, con aria trionfale, dopo aver rovistato in un armadio. Trasse fuori due tocchi d'una eguale forma semplice, cilindrica ma bassa, uno marrone ed uno verde; e glieli porse.

— Il marrone no — fece Elisa, respingendolo con una mano — Non posso soffrire questo colore tabaccoso. Il verde: vediamo...

Si avvicinò allo specchio, si mise in capo il cappello un po' adagiandoselo su un'occhio, un po' sull'altro; fece qualche passo indietro per potersi osservare meglio, poi si contemplò di fronte, seria e severa.

— Le sta alla perfezione — affermò la direttrice.

Elisa soddisfatta, sbattè le palpebre e sorrise.

— Trovo anch'io che non sto tanto male. Per me che ho il viso non tanto rotondo sono le forme che ci vogliono...

Giacomo intervenne, questa volta, senza essere interpellato:

— E' un cappellino moderno e, nello stesso tempo, classico. Ne ho già visti molti in giro. Anche alla tua amica Clelia ne ho visto uno eguale, l'altro giorno...

Elisa non volle sentir altro. Fece un paio di smorfie, poi si tolse il cappello, lo soppesò e lo restituì alla modista con la scusa che il feltro era troppo pesante. I coniugi uscirono dal negozio senza aver comperato nulla.

— Ma perchè non l'hai preso — disse, a bassa voce, Giacomo alla moglie — Ti stava così bene...

— Io non so come tu possa affermare una sciocchezza simile — rispose la moglie inviperita —. Non sai che tutta la roba che porta Clelia è un capolavoro di cattivo gusto?

Salgat.

La madre muore in un fosso e il figlio è deferito al Tribunale

Alessandria, martedì sera.

E' stato deferito al giudizio del nostro Tribunale per omicidio colposo l'agricoltore Giovanni Traversa, di 37 anni, da Roccaverano. Giorni sono la madre sua, Giuseppina Nervi, di 77 anni, si recava a cogliere erba in un suo podere e precipitava in una fossa profonda un metro e larga 68 centimetri, nè più fu in grado di rialzarsi. Poco dopo la nuora sua scopriva la vecchia in quello stato già cadavere: nella caduta la poveretta era deceduta. Ora è stato denunciato il figlio per non aver posto i ripari necessari atti a scongiurare attorno a quella grossa buca eventuali pericoli, come appunto si è luttuosamente verificato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	51	30	—
MILANO	53	34	20

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,17. La **LUNA** sorge alle 14,36; tramonta alle 0,27.

ANNIVERSARI DEL 6. — Pasteur inietta per la prima volta a un individuo il virus antirabbico.

L'OROSCOPO DEL 6. — L'eccellente configurazione che la Luna formerà all'alba con Giove ci promette una buona mattina, perchè la benevolenza generale favorirà le relazioni sociali e gli affari. Al tramonto Venere faciliterà il commercio di generi di lusso, i lavori artistici e letterari e sarà anche leggermente propizia alla vita intima e sentimentale, ma la serata sarà pervasa da nervosismo. (Mario Segato).

I SANTI DEL 6. — S. Isaia, S. Domenica, S. Romolo.

FUNZIONI DEL 6. — S. Agostino: Quarantore. - S. Croce (Vanchiglietta): continua la benedizione delle automobili.

FIERE DEL 6. — Cossato, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 2 corr.: **Cadenze:** Torino 30-60; Firenze 88-48; Palermo 90-10; Roma 38-58, 64-54; Venezia 53-13. **Decine:** Torino 71-74; Bari 78-71; Firenze 88-90-81; Milano 72-82, 69-61; Napoli 6-3; Palermo 16-12; Roma 38-31, 58-54; Venezia 43-62. **Figure:** prevalenza con 6 numeri quella del 9 (63 Bari; 90, 81 Firenze; 72 Milano; 90 Palermo; 54 Roma); seguono: con 5 numeri quella dell'1, del 3, dell'8; con 4 numeri quelle del 2, del 4, del 5, del 6; con 3 quella del 7.

Il processo dei coniugi miliardari a Londra

Barbara Hutton e il conte Reventlow sono comparsi stamani dinanzi ai giudici

Il conte avrebbe minacciato di uccidere Federico di Prussia e di suicidarsi - Vanterie di saper bene usare la pistola - Barbara vuole assicurarsi che le minacce non saranno realizzate

Londra, martedì sera.

Stamane, alle 11, si è iniziato il processo contro il conte Kurt Haugwitz Reventlow, accusato di aver minacciato la moglie Barbara Hutton, tanto da far dubitare a questa che la sua vita fosse in pericolo.

L'esposizione dei fatti

Il conte, che era stato arrestato venerdì scorso appena giunto da Parigi e subito dopo rimesso in

Una recente fotografia di Barbara Hutton

libertà contro una cauzione di 2000 sterline, si è presentato puntualmente alle 10,30 alla Corte di Bow Street ai cui ingressi si era formata, fino dalle 8 di stamane, una coda di folla elegante. I poliziotti di servizio hanno ammesso nell'aula soltanto una parte di questa folla.

Allorchè l'automobile del conte Haugwitz è arrivata di fronte al palazzo della polizia metropolitana, la folla gli ha fatto una dimostrazione di simpatia; dimostrazione che non si è ripetuta, allorchè, poco dopo, è giunta la contessa, accompagnata da uno dei suoi legali, Sir Patrizio Hastings.

Il procedimento si è aperto con un'esposizione dei fatti che hanno portato alla denuncia presentata dalla contessa Haugwitz contro il conte. L'esposizione è stata fatta da Sir Patrizio il quale ha detto che, al 2 di giugno di quest'anno, il conte Haugwitz Reventlow era convinto che la vita familiare fra loro era impossibile, ed avevano cominciato a discutere la separazione.

Quindi la contessa Haugwitz Reventlow ha detto che suo marito, in quel periodo di tempo, ha dimostrato un temperamento violento ed incontrollabile e, il 18 di giugno, non soltanto minacciò di uccidere «altre persone» (il Principe Federico di Prussia), ma anche di suicidarsi.

Il conte usava parlare continuamente della sua abilità nel maneggiare la pistola e si vantava di poter mirare con precisione tenendo una pistola in tasca più presto di qualunque altro.

Parla l'avvocato di Barbara

Dopo questa sommaria denuncia fatta alla Corte, che prova che il conte ha minacciato qualche altra persona oltre che la moglie, l'avvocato dell'accusato ha chiesto di vedere e di controllare le informazioni in base alle quali è stato emesso il mandato di cattura contro il conte Haugwitz Reventlow. Fino ad oggi, ha sostenuto l'avvocato, egli non aveva conoscenza delle precise accuse in base alle quali il mandato di cattura era stato emesso.

Il Presidente della Corte di Kollo, Graham Campbell, ha ordinato al Cancelliere di mostrare gli incartamenti al sig. Birkett, avvocato difensore. L'avvocato della Parte Civile dichiara, allora, che i punti dei quali si doveva oggi giudicare erano prima di tutto le minaccie fatte ed, in secondo luogo, se vi fosse ragionevole fondamento di pensare che tali minacce potessero essere portate ad effetto. Egli ha aggiunto che lo scopo del processo iniziato per volere della contessa era quello di ottenere l'assicurazione che le violenze minacciate non sarebbero state messe in esecuzione.

Proseguendo la sua arringa, accusatrice l'avvocato della contessa ha ripetutamente menzionato una terza persona «un gentiluomo di cui non voglio fare il nome minacciato pure esso, come la contessa, di essere ucciso come un cane». L'avvocato ha lungamente parlato delle trattative intercorse all'inizio del giugno tra i due coniugi, allo scopo di giungere ad una separazione: le trattative erano avvenute con l'assistenza di un legale che costituirà uno dei testimoni più importanti di tutta la causa. Una settimana dopo che era stato deciso di iniziare il procedimento della separazione, l'accusato telefonò al legale incaricato della pratica dicendogli che aveva cambiato opinione e che non voleva più una separazione. Il conte partì per la Francia l'11 di giugno e chiese al legale incaricato della separazione di raggiungerlo a Parigi.

A stasera la sentenza?

Il 18 giugno il legale s'incontrò con il conte in Francia e comunicò al cliente che la separazione era ormai inevitabile, che sua moglie era terrorizzata di lui e che non consentirebbe mai di vivere con lui di nuovo. Il conte allora fece una scenata pronunciando parole oscene contro un gentiluomo che — ha detto l'avvocato — non intendeva nominare. Il conte aggiunse che il suo onore era intaccato e che sarebbe tornato in Inghilterra per sfidare al duello la persona di cui fece il nome. Il conte, in tale occasione, aggiunse che, se non avesse potuto sfidare al duello il rivale, l'avrebbe ucciso e avrebbe ucciso anche la moglie. Va notato che il conte, per quanto sia attualmente cittadino danese, è nato in Germania.

Secondo le induzioni che si fanno a Londra la persona che l'avvocato non vuole nominare è — com'è noto — tedesca pure essa.

Dopo questa denuncia l'avvocato ha descritto lo stato d'animo in cui si dimostrava il conte: in certi momenti ripeteva minaccie contro la moglie e contro il rivale e qualche altro momento — è sempre l'avvocato che accusa — piangeva e diceva che avrebbe chiesto una somma enorme come condizione di accettare la separazione.

Federivo di Prussia, quartogenito dell'ex Kronprinz presunto rivale di Reventlow

In un successivo colloquio con il legale il conte gli disse che un suo amico, appartenente alla aristocrazia britannica, gli aveva scritto che, se egli non avesse sfidato il suo rivale al duello, non sarebbe più stato ammesso in seno alla società londinese. Il conte disse all'avvocato che un duello era troppo onore per quel... e l'avvocato qui ha fatto un gesto che copre un insulto osceno. Il conte

Il conte Reventlow

avrebbe aggiunto: «Parto subito per Londra, per ucciderlo come un cane».

Il processo forse si concluderà nella serata. Il processo desta impressione enorme e, per quanto non sia stato fatto il nome del rivale, questo è ormai conosciuto nella capitale.

DA ARTICOLO A FOCACCIA

Un fautore di Roosevelt mangia... una pagina di giornale

Dallas (Texas) martedì matt.

Un incredibile episodio di fanatismo politico viene riferito con abbondanza di particolari e popati commenti dalla stampa locale.

Un certo Robert Jones, accanito sostenitore della politica sociale del Presidente Roosevelt, giudicava che i giornali locali fossero ingiustamente severi e ostili verso il primo cittadino degli Stati Uniti.

Nel corso di un'accesa discussione con alcuni amici, il Jones, per dare maggior forza alla sua asserzione, si proclamava disposto a divorare il primo articolo editoriale pubblicato su un giornale locale che fosse favorevole al Presidente. Qualche giorno dopo appariva sul Dallas Journal un lungo panegirico esaltante alcune proposte avanzate dal Presidente Roosevelt al Congresso. Ligio alla promessa formulata, il Jones ritagliava coscienziosamente l'articolo, lungo circa una pagina, lo portava da un chimico e se lo faceva trasformare, per quanto possibile, in glucosio e destrina, quindi, fattolo cuocere a guisa di focaccia, se ne cibava alla presenza degli amici e dell'autore dell'articolo stesso.

La Festa dell'Indipendenza americana

I morti sono saliti a 513

New York, martedì matt.

Come tutti gli anni, le manifestazioni per l'anniversario dell'indipendenza americana si sono chiuse con un tragico bilancio. A 513 sono saliti i morti, dovuti 256 ad incidenti automobilistici, e [illegible] ad annegamenti.

SULLE RIVE DELLA MANICA

Il cadavere di un ragazzo decapitato rinvenuto da un pescatore

Parigi, martedì sera.

Un pescatore di Blainville (Manica) ha scoperto sulla spiaggia il cadavere decapitato di un ragazzo di 13-14 anni. Il cadavere sembra sia rimasto nell'acqua moltissimo tempo.

La scoperta pone un enigma alla polizia, poichè in quella regione non è stata segnalata finora la scomparsa di alcun ragazzo.

VITA TEATRALE

Dopo la stagione lirica all'aperto

"La Figlia di Jorio,, al Teatro della Moda

Pochi giorni dopo la chiusura della stagione lirica che si svolgerà al Teatro della Moda, al Valentino, saranno date due rappresentazioni straordinarie, nello stesso teatro, de «La Figlia di Iorio» e de «La fiaccola sotto il moggio» i due più interessanti lavori teatrali di D'Annunzio.

Li rappresenterà la Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati, costituita appositamente per l'esecuzione di questi due lavori e che si riunisce nella prossima settimana: le rappresentazioni a Torino saranno le sue prime.

Tumiati ha chiamato con sè Romano Mari, Lina Paoli, Della Starace Sainati, Alessandro Ruffini ed altri bravi elementi. Dopo le recite di Torino, la Compagnia andrà a Bologna, a Pola, a Viareggio, a Napoli, Roma, Trieste, Milano, Como ed in altri centri, per concludere il suo corso a San Remo il 14 settembre.

MICHELOTTI

La ripresa del *Sentiero del fico solitario*

AL MICHELOTTI la Compagnia Ricciolli-Primavera ha ieri sera ripreso «Il sentiero del fico solitario», una rivista che tempo fa essa stessa aveva, per la prima volta, rappresentato con successo in altro teatro cittadino. Gli autori Benini, Gori e Bigo hanno arricchito questo lavoro di nuovi quadri che completano la divertente parodia del cinema moderno, mediante la quale si svolge quasi tutta la rivista. Ed ambedue ieri sera i quadri già noti e quelli nuovi, in un'aggraziata mescolanza, sono stati graditi dal pubblico, soprattutto per merito dei bravi interpreti e in particolar modo di Nanda Primavera, di Guido Riccioli, della brioso coppia Taloy-Bott, del Marchetti e del Leoni, che, unitamente a tutti gli altri compagni, sono stati calorosamente applauditi. Da stasera «Il sentiero del fico solitario» si replica.

CHIARELLA

Il felice debutto della C.ia «La Fiamma»

AL CHIARELLA ha ieri sera iniziato l'annunciato breve corso di recite, a prezzi popolarissimi, la Compagnia di operette «La Fiamma» che vi ha rappresentato «Primarosa» di Pietri. Il successo è stato lusinghiero per tutti gli interpreti, che sono stati vivamente applauditi. «Primarosa» si replica questa sera.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma I (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Pianista Gigina Poli Gualta — 17,50: Movimento linee aeree Impero; Boll. presagi — 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi presidente del C.A.U.R. — 19,30: Orchestra d'archi — 19,50: Impressioni. Giro di Francia — 20,20: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Selezione di canzoni; orchestra Cetra — 21,40: Attualità — 21,50: Concerto della Banda R. Aeronautica diretta dal M. Di Miniello; nell'intervallo: Notiziario — 23,15: Musica da ballo: Quartetto Andreis — 23,50: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

19,30: V. Torino I — 20,20: V. Torino I — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione dalla piazza del comune di Cremona: «Turandot», dramma lirico di G. Puccini; maestro d'orchestra Vittorio Gui; maestro del coro: Roberto Benaglio; negli intervalli: Asterischi; Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «Più presso a te, mio Dio», commedia Radiofonica di A. De Stefani, regia di Aldo Silvani; dopo la commedia: Notiziario cinematografico indi Musica da ballo — 23: Giornale radio; Situazione tempo — 23,15: Musica da ballo; Previsioni del tempo.

LIRICA - Strasburgo, 20,30: «Zadig» (dall'Opera Comique) di Duperrier - Parigi P. T. T.: 20,30: «La casa delle tre ragazze» di Schubert.

Deruba la fidanzata del libretto di risparmio

Gallarate, martedì sera.

I Carabinieri della locale stazione hanno presentato una denuncia per furto aggravato all'autorità giudiziaria a carico del trentenne Renato Gabardi di Paolo, di Gallarate. Fidanzato con una signorina di Gallarate e trovandosi nella di lei abitazione, costui riusciva abilmente ad asportare dal cassetto di un mobile, un libretto di risparmio di proprietà della ragazza su cui si trovavano depositate lire 7000. Presentatosi il giorno dopo all'istituto bancario, il Gabardo poteva prelevare mille lire che convertiva in suo profitto. Il furto venne constatato dalla stessa danneggiata che provvedeva a presentare la denuncia.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO A CHIAVE

Disporre nello schema le parole sotto definite; nelle colonne a bordo ingrossato, verrà a formarsi un noto aforisma.

1) Nome italiano della città di Izmir, sull'Egeo; 2) Lugubre, funerario; 3) La mosca dei bovini; 4) Vecchio risentimento; 5) Gallinaceo selvatico pregiato per le sue carni; 6) Parte interna dell'ovulo, nelle piante a fiore; 7) Grande afflizione d'animo; 8) Automobile aerodinamico; 9) Membrana dell'occhio; 10) Gonfio per superbia; 11) Benestante; 12) Senza odore; 13) Lacrima di conifere; 14) Antica città del Limusino (Francia), storici costumi; 15) Sacca a due manichi per commestibili; 16) Fiume che sbocca fra Chiavari e Lavagna; 17) Il feudo del conte; 18) Ponte sporgente per l'imbarco e lo sbarco; 19) Andatura naturale del cavallo; 20) Varietà di ciliegia.

QUADRATO MAGICO

1) Giusta virtù se volontaria
2) Pianta erbacea da giardino
3) E' del panno a raccorciarsi
4) Chi la barca tira a fune

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

C	●	M	●	T	A	L	P	E	●	G	●	L
I	T	A	L	I	●	I	●	S	P	A	R	I
N	●	R	●	R	O	S	P	O	●	R	●	T
O	A	A	F	O	●	[illegible]	●	[illegible]	E	G	R	O
F	●	M	●	C	I	●	S	E	●	A	●	R
I	N	A	N	I	●	A	●	R	A	N	D	A
L	●	L	●	N	A	N	N	A	●	T	●	N
I	N	D	R	I	●	C	●	T	R	U	C	E
A	●	O	●	O	B	O	L	O	●	A	●	A

Frin

IN CUCINA E IN CASA

MESSICANI AL VINO BIANCO. — Da mezzo chilo di lombata di maiale ricavare delle scaloppine sottilissime, ben battute. Asportare la parte grassa della lombata, passarla allo staccio con prezzemolo cotto, formaggio, poca mollica di pane bagnata nel latte, un rosso d'uovo, il tutto ben tritato. Si deve ricavare un impasto morbido. Con questo riempire le scaloppine che dovranno poi essere arrotolate e tenute unite da uno stecco. Passare la farina bianca e mettere al forno in una teglia bassa, aggiungendo un bicchiere di vino bianco.

SALSA PICCANTE. — Passare alla mezzaluna qualche filetto d'acciuga, unitamente a finocchio, capperi, aglio e prezzemolo. Unire poca mollica di pane inzuppata in aceto, passare il tutto allo staccio e stemperare con olio e aceto. E' una salsa ottima per insalata, pesci, bolliti, ecc.

IL LATTE si impregna facilmente degli odori che lo circondano. Bisogna evitare, quindi, di porlo accanto a liquidi dall'odore o profumo penetrante e tenerlo lontano dalle camere degli infermi.

Appendice di STAMPA SERA (126

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Se non mi fossi ricordato che m'avete salvata la vita vi avrei già abbattuta come una cagna... Ah, vuol dunque che ritorniamo sui nostri passi, che mi dichiari vinto, dal momento che mi hai giocato come un bambino. E va bene! Ma ho del coraggio, io! E non indietreggerò davanti a nessun mezzo per riuscire, dovessi anche, per trionfare, abbattere con le mie mani, Gerardo o Saïaun!

— Son cose che si dicono — disse Maggie impassibile — Ma voi dimenticate, caro, che io sono suddita britannica, che mio marito appartiene alla famiglia reale e che mai il Regno Unito permetterà che si molesti uno dei suoi, senza chiederne ragione e riparazione all'aggressore.

— Son cose che si fanno! — rispose a sua volta Albino duramente — Ho messo in gioco la vostra, la mia esistenza e quella di tutti gli altri! Voi siete venuta di buon grado con noi, spontaneamente. E adesso non saranno le vostre manovre, e dei grilli di donne che mi faranno deviare dalla mia strada. E quanto all'intervento dell'Inghilterra...

Un rombo lunghissimo, musicale e grave risuonò nell'aria e venne ripetuto dall'eco delle montagne.

Tutte e quattro, loro malgrado, si misero in ascolto.

— Un aeroplano! — disse Aurora stupita. — Un aereo!

— Immagino che si tratterà di un apparecchio della polizia del deserto! — disse tranquillamente Maggie. — In questo caso, caro Albino, farete bene a starvene tranquillo, se non desiderate avere contro tutte le squadriglie aeree del Sudan Anglo-Egiziano e dell'Uganda!

— E' quello che vedremo! — rispose Albino uscendo bruscamente dalla tenda.

Le tre donne lo seguirono.

Tutto il campo, tratto dal suo torpore dal rumore musicale delle eliche, guardava, il naso all'aria, l'aereo che, a mille metri circa dal suolo, volava nell'aria calda e calma. Voleva forse atterrare? Oppure il suo pilota cercava di individuare il campo per fotografarlo?

Ad un tratto videro qualche cosa che staccatosi dalla carlinga cadeva come un sasso. Poi al disopra di questa cosa, leggermente, si aperse un immenso fiore, una grande corolla bianca, mentre l'aeroplano virando sulle ali riprendeva quota ed a poco a poco si perdeva nella vastità del cielo tropicale.

CAPITOLO V.

Ansie e speranze

Mentre i giorni passavano, l'angoscia aumentava nell'anima di Saïaun di Ronan e di Gerardo di Montalban.

Era già passata più d'una settimana da quando il colonnello Hawkins aveva lasciato il campo promettendo di ritornare, e invece di lui non avevano ricevuto nemmeno un messaggio radio.

Sembrava che l'Africa si fosse chiusa sul vecchio come una tomba su di un morto.

— Che cosa è successo? — si chiedevano i due uomini fra sè e sè? L'aereo era forse precipitato? Oppure presso la missione antagonista era successo qualche cosa di tragico, di pauroso, ad opera degli indigeni pirati?

Nessuno osava confessare le sue inquietudini.

Inoltre le parole pronunciate dal colonnello la sera prima della sua partenza, splendevano nell'anima di Gerardo, da poi ch'esse erano state per la sua anima febbrile e tormentata come una fresca e dolce rugiada, nella quale si tuffava con voluttà.

Egli si era avvicinato dapprima timidamente e poi più arditamente a Gisella, e la ragazza, senza dimostrare nè stupore nè gioia, l'aveva sempre accolto con la stessa semplicità sorridente e calma.

Una sera, dieci giorni dopo che il colonnello Hawkins era partito su di un aeroplano inglese, Gerardo si confidò con Genoveffa, narrandole quanto gli aveva detto il vecchio, ed infine le chiese che cosa ne pensasse.

La giovane stette per qualche minuto in silenzio, poi rialzando la fronte, disse al fratello:

— Mio Gerardo, lascia fare al tempo! Non so che cosa ci attenda qui. Non so se riusciremo a strappare alla terra il suo segreto millenario, ma so che la piaga aperta da te nell'anima di Gisella si cicatrizza a poco a poco. Ella ha molto sofferto quando quella sera ha scoperto che tu cedevi alla passione per Arianna! Ella mi ha confidato il suo dolore, tanto più grande in quanto ella amava ed ama Arianna proprio come una sorella, e che nello stesso tempo... ella aveva fatto ingenuamente per sè un sogno puro e attraente... Tu immagini quale?

L'ufficiale non rispose e abbassò la testa.

Genoveffa lo guardò, sorrise e poi riprese:

— Questo sogno, toccherà a te realizzarlo, poichè qualunque cosa avvenga, Michele Le Barthoye non ritornerà a vivere con sua moglie e la figliastra. Gisella non mi ha detto nulla a tuo riguardo; ma la gaiezza che dimostra da qualche giorno, la luce che anima il suo sguardo, il suo sorriso di quando ti accoglie, e più ancora lo sguardo con il quale ti segue, tutto mi dice del suo amore per te!

Genoveffa si avvicinò al fratello, gli mise la mano sulla spalla e gli disse con dolcezza:

— Guardami, Gerardo!

Dopo un attimo di esitazione, egli obbedì, e Genoveffa vide che aveva gli occhi umidi.

Allora ella riprese gravemente:

— Gerardo, questo amore che è seguito al colpo di folgore, alla disperazione, rappresenta una convalescenza molto fragile e che bisognerà circondare di molta tenerezza e di molto fervore. Se non ti senti capace di fugare la bruciante passione non dirle niente, rimani come sei, niente di più, niente di meno, ma non pronunciare una parola imprudente... Mi capisci?

— Sì, Genoveffa — rispose egli a voce bassa e con visibile sforzo. — Ti capisco e ti ringrazio.

Dopo una piccola pausa, Genoveffa riprese:

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Federale tra le maestranze di un'industria dolciaria

Uno stabilimento industriale è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che, poco dopo essere giunto da Roma col treno delle 8,15 e ricevuto alla stazione di P. N. da alcuni membri dei due Direttori, si è recato tra le maestranze della ditta De Coster in via Montebello dove si trova la nuova sede di questa industria dolciaria. A ricevere il Gerarca si trovavano il comm. Edmondo De Coster e signora, il comm. Arturo Del Beccaro, l'avv. Botta Fiduciario del Gruppo Odone, i rappresentanti dei Sindacati ed altri dirigenti. La visita allo stabilimento è stata compiuta minuziosamente; in ogni reparto il Federale si è intrattenuto con le maestranze e si è molto interessato ai procedimenti tecnici di fabbricazione vivamente ammirando le modernissime innovazioni effettuate nel macchinario per renderlo sempre più perfezionato. Le maestranze quasi esclusivamente femminile era tutta in divisa bianca cosicchè anche l'aspetto esteriore della massa era particolarmente gentile. Dopo aver seguito con la più viva attenzione quanto gli è stato illustrato in materia di procedimenti autarchici di lavorazione, Piero Gazzotti ha raggiunto il cortile interno della fabbrica ove era adunata la folla operaia; a lui una lavorante ha rivolto parole di benvenuto e di appassionata devozione al Duce. Quindi il De Coster ha ringraziato il Federale per la visita tanto gradita ed ha espresso i sentimenti dei dirigenti e della maestranza. Piero Gazzotti ha poi parlato dicendo la sua soddisfazione per aver visitato a pochi anni di distanza la nuova sede di questo stabilimento che si è migliorato ed ingrandito ed affermando infine la certezza di tutti gli Italiani nel luminoso avvenire della Patria che sotto la guida del Duce raggiungerà tutte le più alte mete.

Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento gli è stata offerta dai proprietari una somma in denaro per le attività del Partito.

L'estate musicale al Teatro della Moda

La vendita dei biglietti

Stamane, alla segreteria del Teatro Carignano si è iniziata la vendita delle poltrone, posti numerati ed ingressi per l'inaugurazione del Teatro all'aperto del Palazzo della Moda, al Parco del Valentino, che avrà luogo la sera di giovedì, alle ore 21 precise, con l'opera Aida, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi. Gli interpreti principali, come precedentemente annunciati, saranno: Gina Cigna, Cloe Elmo, Francesco Merli, Gaetano Viviani, Duilio Baronti. Coreografa e prima danzatrice: Nives Poli. Corpo di ballo della Scuola del Teatro alla Scala. Maestro del coro: Vittore Veneziani. Scene del pittore Leandro Cavalieri.

La sagra degli automobilisti

La tradizionale sagra degli automobilisti avrà luogo questa sera, alle ore 21, in piazza Fontanesi davanti alla chiesa di S. Croce in Vanchiglietta. Gli automobilisti, con anticipo di qualche giorno, festeggiano il loro popolare Patrono, S. Cristoforo.

Il curato della parrocchia, teologo Alessandro Osella, circondato dal clero impartirà la benedizione alle macchine; vi sarà la processione col canto dell'inno al Santo.

La sagra non mancherà di riuscire imponente, poichè la divozione a S. Cristoforo si è andata popolarizzando.

Domani mercoledì e giovedì vi saranno Messe all'altare del Santo. V'è il progetto di un nuovo altare che sarebbe degno del popolare Patrono.

Conferenza alla Scuola «Gabrio Casati»

Dalle ore 16 alle 18 di oggi alla Scuola «G. Casati», Michele Vanuli, direttore delle scuole rurali della provincia di Torino, parlerà a 200 Maestre del Corso di Educazione Fisica, che si svolge nella nostra città, delle scuole rurali e di alcune forme di didattica moderna.

I prezzi massimi delle derrate alimentari

Da oggi al 13 luglio sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova, pollame, conigli. — Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate) alla dozzina L. 4,70; galline (spennate, gozzo vuoto) al Kg. L. 10; conigli (spellati) L. 6,80.

Ortaggi. — Cipolle bianche e rosse al Kg.: ingrosso L. 0,70, mercati rionali L. 1,10, botteghe L. 1,20; coste L. 0,70, 1, 1,10; patate nuove comuni (il negoziante è obbligato a tenere in vendita le patate dei prezzi segnati) L. 0,45, 0,60, 0,60; piselli nostrani L. 1,40, 1,70, 1,90; fagiolini nostrani L. 2, 2,60, 2,70; lattuga e mabigui... in dozz. L. 3,70, 4,20, 4,30.

Frutta. — Banane al Kg. L. 4,60; limoni (inferiori a 100 gr.) caduno L. 0,30.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Ferracchio Piero, Casagrande Carla, Ocranio Sergio, Piotti Giovanna, Tocci Armando, Frandino Alda, Borsetti Marcella, Salamon Loredana, Pavarello Adolfo, Cessano Angelo, Marchesi Serena, Primiterra Giuseppe, Falco Ferdinando, Giorgis Egidia, Bellone-Botti-no Mario, Vercellone Vittorio, Silvano Luciano, Trinchero Giorgio, Bauducco Franca, Suardi Paolo, Tosi Pietro, Bisso Giulia, Parsico Pier Luigi, Gaiaschi Fiorella, Filanni Giorgio, Lecquardi Rita, Ciuffi Elda, Cassano Antonio, Laguderna Augusto, Pattinati Silvana, Cocco Pierluigi, Pecol Elena, Sana Silvia, Gasparini Gian Franco, Carnaglia Emma, Vignali Sandra, Anastasi Gioachino, Gaffoglio Ezio, Redieri Giorgio, Sira Pietro, Idrame Pierino, Cane Italo, Zani Giovanni, Caeli Luigi, Brunetti Margherita, Signoretti Paolo, Ena Ugo, Gardini Ugo, Allais Michele.

A zonzo per la città

Giochi di prestigio

In piazza Castello sono scomparse due fontanelle, in questo periodo di caldo la loro assenza si nota con rammarico da tutti: non perchè vi fosse un'interrotta coda di gente che andava a dissetarsi a quelle fonti, ma perchè quel zampillo d'acqua, benchè caldo, sembrava rinfrescasse l'arroventata atmosfera. Roma di fontane ne ha a dovizia, e Torino che vanta non minor ricchezza d'acqua, anzi ne ha di più, come è risultato nella recente Mostra di Padova, le fontane si contano sulla punta delle dita di una mano. Che meritano tal nome vi sono quella di piazza Solferino, le altre due in via Roma nuova e l'altra del Valentino, ma quest'ultima tenuta in tale regime di economia da far sì che vi prosperino i ranocchi.

La fontanella posta all'imbocco di via Giuseppe Verdi è scomparsa d'un tratto, come per un gioco di prestigio, e con essa è scomparsa un'edicola a quattro scomparti, assai utile anch'essa. A questi deprecati monumenti vespasiani si è fatta una guerra spietata. Nella vastissima piazza Castello non ne rimane che uno all'angolo di via Palazzo di Città. L'altro, a due scomparti, situato nel chiosco per i capolinea del tram, è scomparso anch'esso con la demolizione del chiosco e non ha potuto essere ripristinato nel nuovo, costruito presso la via Verdi, perchè troppo piccolo.

La pavimentazione di piazza Vittorio

In una precedente scorribanda in città e relativa sosta in piazza Vittorio Veneto avevamo rilevata la necessità di una nuova pavimentazione. Il provvedimento è stato susseguentemente deliberato dal Municipio, e sta bene.

Di che tipo sarà tale pavimentazione, ci chiediamo ora? Con blocchetti di porfido come piazza San Carlo o piazza Carlina, il vasto spiazzo starebbe benissimo. Quei blocchetti disposti concentricamente formano una naturale ornamentazione che dona ricchezza, il pavimento così confezionato sembra un immenso tappeto. Ma v'è un inconveniente. Sulla piazza si svolgono annualmente le manifestazioni carnevalesche e la Settimana commerciale che richiedono chioschi e padiglioni le cui fondamenta, costituite da pali e travi, debbono affondarsi nel terreno. Ogni volta sarebbe quindi richiesta una serie di riparazioni alla pavimentazione che verrebbe a costare non poco.

Bisognerà che la scelta cada, perciò, su di un altro tipo le cui riparazioni vengano a costare assai meno.

***

Per la piazzetta Reale, e precisamente per il lato sinistro di essa si richiede un po' di bitume. Quello che vi avevano versato nel tempo passato, a poco a poco, se l'è portato via.

Il passaggio della piazzetta, per chi giunge da piazza Castello e deve raggiungere quella di San Giovanni, è proprio provvidenziale perchè permette di risparmiare parecchia strada. Il pedone vorrebbe risparmiar strada e non rovinarsi i piedi.

Incessante afflusso di tesori d'arte per la Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese

Anche in questi ultimi giorni di fervida preparazione che precedono l'imminente apertura, importanti cimeli e oggetti d'arte continuano ad arrivare a Torino dalle vicine provincie, per essere esposti in Palazzo Carignano alla Mostra del Gotico e del Rinascimento Piemontese. All'elenco già pubblicato di opere provenienti dalla provincia di Alessandria, vanno così aggiunte le seguenti:

Dal Municipio di Volpedo: un caratteristico rilievo in marmo, opera di Perino de Caneri da Tortona, rappresentante Jacopo da Tradate che offre un castello alla Madonna.

Dalla chiesa di Ricaldone: una bellissima vetrata dipinta che raffigura Santa Barbara.

Dal castello di Camino sono giunti inoltre un elmo e uno scudo con armi gentilizie, nonchè una completa armatura con cosciale e gambale.

Diverse altre opere sono arrivate anche dal Cuneese. Dall'Ospedale Civile di Cuneo: una cattedra gotica in legno, detta di San Bernardino. Dal Vescovado di Fossano: un quadro di pittore ignoto che rappresenta Sant'Evasio. Dalla chiesa parrocchiale di La Manta: una croce d'argento del secolo XV; e dal Municipio: un tavolo in legno del Cinquecento. Dalla parrocchiale di Santo Stefano Belbo: una croce d'argento sbalzato, con fregi finemente lavorati.

Segnaliamo, ancora, due nuovi arrivi dalla provincia di Vercelli. Da Balocco (chiesa parrocchiale): un trittico con la Madonna in trono, *San Michele e Santa Margherita*. Dalla parrocchiale di Castelletto Monastero: una vasca di fontana in marmo, del secolo decimoterzo, da tempo adattata come acquasantiera.

La prossima adunanza dei Parroci della Diocesi

Tra pochi giorni si terrà, nei locali del Seminario metropolitano, l'adunanza estiva dell'Associazione dei Parroci della diocesi, a cui interverrà S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Parecchie relazioni saranno presentate: il teol. Golzio, parroco di Altessano riferirà circa la settimana della moralità; il teol. P. Borghezio, curato di S. Massimo tratterà della custodia del SS. Sacramento e mons. Balma, parroco di Piobesi discorrerà dell'opera del parroco per la preparazione dei fidanzati al matrimonio.

L'annuale eroico delle "Fiamme Gialle"

Nell'annuale delle eroiche gesta guerresche dell'Arma di Finanza una solenne cerimonia ha avuto luogo stamane alla Caserma «Emanuele Filiberto di Savoia». La foto ritrae il rito d'omaggio alla lapide dei gloriosi Caduti. (Foto Comm. GHERLONE).

Missionari gesuiti in Cina

I torinesi nel posto avanzato di Pengpu

L'ordine ristabilito dai giapponesi

Il bombardamento della Missione di Pengpu, che fortunatamente non aveva avuto gravi conseguenze come a tutta prima sembrava, aveva richiamato l'attenzione di tutti sopra quel posto avanzato di Missione ove sacerdoti della Compagnia di Gesù, nativi tutti di Torino o della nostra provincia, si prodigano per aprire con la Croce il passo alla vera civiltà; ma dopo d'allora pochissime notizie giunsero in Italia a parenti ed amici sulle sorti di quei valorosi. Ora il Padre Domenico Gras, Superiore a Yngchowfu, ha fatto pervenire al P. Michele Avedano, Procuratore della Missione di Pengpu, attualmente in Italia, un'interessante lettera nella quale comunica che la Missione composta dei torinesi è ormai tutta sotto il controllo dei Giapponesi, e che nulla di spiacevole è accaduto ai missionari.

Ciò che scrivono i missionari

«Siamo senza nuove — dice la lettera — dei Padri Fedi, Barmaverai e Borsalino. Profughi di quelle parti assicurano non esservi stata gran cosa alla Missione. Pare che Monsignor Cassini abbia salvato quattrocento ragazze conducendole al sicuro, dalla Croce Rossa cinese dov'erano al momento dell'invasione, alla Casa delle Madri.

«Qui noi stiamo bene; le scuole governative sono aperte; le private invece hanno le porte chiuse, per mancanza di mezzi. In casa abbiamo 15 alunni della Preparatoria, ed una cinquantina di profughi. Ho potuto fare visita ai Padri Balestra e Putero; questi ha 400 profughi nella Missione, e P. Balestra ne ha 300, con una piccola scuola esterna di 20 alunni. P. Sacchettini, con il suo socio può fare le visite ai cristiani; essi sono i più in pace, ma sono pure quelli che più difettano di mezzi. Padre Dutto giorni fa aveva la Missione occupata dai soldati, ma dietro l'invio di un biglietto, la sgomberarono immediatamente.

«Padre Gnavi con Padre Muttoni sono anch'essi con la casa piena di gente. P. Marchesa è in buone relazioni con le autorità del luogo ed è capo di una associazione di assistenza; la sua Missione è piena di donne, malati e bambini.

Il pericolo dei briganti

«Padre Ariotti, invece, pensa probabilmente di ritirarsi dal P. Marchesa. I Padri Marchisio e Bartolini sono tranquilli; Padre Argentieri anche, sebbene le contrade laggiù siano poco sicure, essendovi molti profughi ricchi: il che costituisce un pericolo per il richiamo dei briganti».

La lettera termina dicendo ai parenti ed agli amici dei Missionari di rassicurarsi e star tranquilli se non ricevono da essi notizie: il P. Pietro Cerutti ha scritto da Zikawei, presso Shiangai, che è colà giacente un pacco di circa 60 lettere dirette ai Padri di Pengpu e che nonostante tutti i tentativi fatti presso il Consolato Italiano affinchè cercasse di far inoltrare quella posta a Pengpu, non si è riusciti a nulla.

Lo stesso P. Cerutti — che è torinese — ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nella solennità di Pentecoste, dopo aver compiuto gli studi di teologia nello scolasticato di Zikawei, e araldo del Re pacifico, ha visto compiersi i suoi voti attraverso regioni devastate dalla guerra.

Arresti

San Secondo: Oriolio Camillo di Tommaso, per ordine di carcerazione. Barriera di Milano: Fasolo Mario fu Giovanni, per ordine di arresto.

A proposito del biglietto J 52460

A proposito delle vicende toccate al biglietto J 52460 della Lotteria, riceviamo e — per dovere d'imparzialità — pubblichiamo la seguente lettera che, a nome del suo cliente dott. Giovanni Bozzolo, ci indirizza l'avv. Valerio Cossa: «Il mio cliente contesta, e nel modo più assoluto, quanto il Rocca è venuto sin qui affastellando allo scopo di inscenare uno amarrimento del biglietto vincente. A suo tempo, e nella sede opportuna, il dott. Bozzolo si difenderà per far valere le sue ragioni di diritto e, occorrendo, per far venire in luce la genuina verità. Il Tribunale vaglierà le sue difese; e, se sarà il caso, la vera storia del biglietto J 52460 la scriverà non il sig. Rocca, ma il Magistrato nella sua sentenza».

Un cospicuo legato all'Istituto dei Ciechi

Con R. D. su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale il presidente dell'Istituto dei Ciechi di Torino viene autorizzato ad accettare il legato di 200 mila lire disposto a favore dell'Istituto medesimo dalla signora Anna Torchio.

La disgrazia di una bimba

Travolta da un camioncino che fa marcia indietro

Un femore spezzato

Verso mezzogiorno di oggi il camioncino 33710-TO, carico di ghiaccio e condotto dal quarantacinquenne Giovanni Goria residente a Grugliasco, dopo aver rifornito un esercizio di Strada della Fronda, si accingeva a ripartire e, poichè avanti s'era fermata un'altra macchina, faceva marcia indietro per un paio di metri. In quel mentre si udì un urlo straziante. Era accaduto che la piccola Maria Santis fu Agostino, di otto anni, abitante al n. 80 di tale via, uscita a giocare sulla strada e postasi dietro il camioncino era rimasta investita e travolta sotto una ruota posteriore di questo.

Trasportata immediatamente all'Ospedale Martini dallo stesso Goria, la piccola veniva curata dal dott. Governa, che la faceva ricoverare dopo averle riscontrato la frattura del femore destro, abrasioni multiple agli arti inferiori, e averla dichiarata guaribile in 60 giorni. La disgrazia toccata alla graziosa piccina ha destato penosa impressione in tutto il quartiere.

Tra un bicchiere e l'altro volano i cazzotti

In via Alfiano 52 esiste la trattoria «Alfiano d'Asti». Ivi ieri sera il quarantottenne Tommaso Pitta fu Vincenzo, abitante in via Nava 43, incontrava il tranviere Rizzo, non meglio identificato. Tra un bicchiere e l'altro, tra i due si accendeva una disputa, che ben presto degenerava in vie di fatto. Ebbe la peggio il Pitta, che dovette poi farsi medicare al San Giovanni per una ferita al labbro superiore, guaribile in nove giorni.

Cade malamente scendendo dal tram

La cinquantaseienne Margherita Lotterio in Garzena fu Federico, abitante in via Belfiore 5, ieri sera in via Nizza, nel discendere da una vettura tranviaria della linea n. 21, scivolava e cadeva a terra producendosi lesioni di una certa gravità. Trasportata, curata e ricoverata all'Ospedale delle Molinette, la Lotterio è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

Smarrimento o disgrazia?

Giovane studente torinese sperdutosi ad Ayas

Era uscito ieri mattina per una breve passeggiata - Le febbrili ricerche continuano

Da ieri mattina mancano notizie del giovane Giorgio Di Miceli, studente del secondo anno di liceo, che trovavasi in villeggiatura in un albergo di Ayas, nella valle di Challant. Il giovane studente, che è figlio del collega avv. comm. Giuseppe Di Miceli, condirettore della rivista «Motor-Italia» e già dirigente per molti anni della Sede torinese del R.A.C.I., erasi recato ad Ayas in compagnia di tre amici, per prendersi un po' di svago e di riposo dopo la estenuante fatica degli esami. Ieri mattina, lunedì, verso le ore 9, egli uscì solo dall'albergo per fare una breve passeggiata. Nessuna escursione era in progetto, e il Di Miceli vestiva una maglietta ed un paio di calzoni di tela.

Da quel momento nessuno l'ha più veduto, e i suoi amici, non vedendolo rientrare e fatte alcune ricerche risultate vane, in serata telefonavano ai genitori del giovanetto. Questi, partiti immediatamente per Ayas, proseguivano febbrilmente le ricerche, coadiuvati dalla popolazione, dai carabinieri di Antagnod e da reparti del Manipolo di Milizia Confinaria che ha sede a Verrès.

Finora, cioè al momento che andiamo in macchina, non si è trovata traccia alcuna dello sperduto. Si teme una disgrazia, e sono stati iniziati degli scandagli anche in vari punti del torrente Evançon, dove il giovane Giorgio potrebbe essere incidentalmente caduto.

I FIGLI DEL POPOLO AL MARE E AI MONTI

Altri cinquecento Balilla partiti stamane

Proseguono in questi giorni con ritmo accelerato le partenze di bambini per il mare e per i monti, a cura dei vari enti e istituti promossi dal Regime per la salute dei figli del popolo.

Questa mattina, alle ore 7,20, sono partiti per Bordighera 90 Balilla, diretti alla Colonia marina dell'Istituto «Gesù Bambino». Alle 7,28 altri 200 maschietti delle Casse Mutue Industria sono partiti per la colonia alpina di Alagna.

Alle 8,52 sono partiti per il Calambrone (litorale di Viareggio) 211 Balilla della colonia marina dell'Associazione Fascista Ferrovieri.

Alla presenza dei vari dirigenti, si sono rinnovate ad ogni partenza le abituali festose scene di saluto, e le dimostrazioni di gratitudine da parte dei parenti dei piccoli lietissimi coloni.

Concorso composizione bandistica

Il Dopolavoro Provinciale ricorda agli interessati che il Dopolavoro Provinciale di Trieste organizza un Concorso Nazionale per una composizione bandistica sul tema «Diana cacciatrice», aperto a tutti i compositori diplomati o no, ma in regola coll'annuale tessera del Dopolavoro. Le composizioni dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale di Trieste, via Mazzini n. 32, entro il 30 luglio corr., col sistema della doppia busta e del motto. Il componimento prescelto verrà stampato, pubblicato, eseguito e radiotrasmesso a cura di detto Dopolavoro Provinciale.

Seguendo la Cronaca

ECCO IL GIORNO FORTUNATO

Il giorno 1° corrente, alla presenza del R. Notaio e del Rapp.te l'Amministrazione Finanziaria, è stato estratto il numero tre corrispondente al giorno di vendita tre giugno 1938-XVI

Tutti coloro che in tale giorno hanno fatto acquisti da

AVIGDOR

saranno, secondo il regolamento del Concorso, rimborsati dell'intero importo.

Avigdor - Stoffe per arredamento - Tendaggi - Tappeti. Via San Francesco d'Assisi, ang. via Monte di Pietà. Telefono 55-742.

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Bauli da L. 62 a L. 289.
Casse e cassette per militari da L. 58 a L. 82.
Bauli armadio da L. 350 a 950.
Valigie armadio da L. 140 a 350.
Valigie (ricco assortimento di tipi e qualità) per *viaggi popolari* e *viaggi aerei*, da L. 10 a L. 825.
Quanto vi è di più moderno nelle valigie e cappelliere in canapa e tela fantasia.
Necessari per viaggio, grandissima scelta, da L. 24 a L. 790.
Cinghie per coperte da viaggio.
Pic-nic da L. 150 a L. 400.
Sacchi per montagna.
Cuscini per viaggio.
Borse da viaggio dalla più modesta alla più lussuosa.
Borse da spiaggia in tela e in tessuto gommato.
Cartelle legali da L. 15 a 240.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia. Parisio - Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. «La Fiamma»): Ore 21,15: «Primarosa» di Pietri. MICHELOTTI: C.a Ricciolì-Primavera: 21,15: «Sentiero del fra solitario». GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenim. GAY ESTIVO: Lezioni Danze. Ore 21. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. PAGODA DANZE: ore 21: orch. Macco.

«Pediniamo Maria Angela...»

Magazzino di stoffe in casa di un ricettatore

Due arresti

I marescialli Morelli e Carratù della Squadra Mobile, incontravano giorni addietro in corso Vittorio una loro antica conoscenza, certa Maria Angela Balbo di Battista, cinquantaduenne, nata a Canelli, domiciliata a Nizza Monferrato, ma spesso qui a Torino per... affari. I due bravi sottufficiali sanno in che cosa sogliono consistere gli affari della Balbo: nel furto con destrezza nei negozi, attività meglio conosciuta col nome di «taccheggio». La donna, che aveva con sè un voluminoso pacco contenente vari tagli per camicie da uomo e delle pezze di seta, affermò che quella roba stavolta era proprio sua, e i due marescialli finsero di crederla. Pedinarono però abilmente la donna, la quale si recò in una osteria di via Borgo Dora. Qui si seppe che la Balbo aveva un appuntamento con certo Giuseppe Pietro Ala fu Battista, nato a Venaria Reale nel 1891 e venditore ambulante di formaggio, il quale però, forse fiutato il vento infido, non fu puntuale al convegno. Ma Morelli e Carratù non disarmarono. Tesogli un appostamento col concorso degli agenti Marasia, Lippi e Cavallini, pescarono più tardi il signor Ala e quindi si recarono alla di lui abitazione, in via Bosal 29. Qui, parte in casa e parte in cantina, fu scoperto un vero magazzino di stoffe rubate. Decine e decine di pezze di ogni qualità, trenta pelli di capretto, tagli di camicie, sete, pizzi ed effetti similari, saltarono fuori da un baule, da un sacco e da altri ripostigli. Tutto proveniva dai furti della Balbo. La taccheggiatrice ed il socio ricettatore hanno finito per confessare ogni cosa, e quindi sono stati entrambi passati alle carceri, denunciati rispettivamente per furti aggravati e per ricettazione.

Investito da un'automobile. — In corso Vinzaglio angolo corso Re Umberto ieri, verso le ore 21, certo Giuseppe Contadini di 20 anni, della nostra città, è stato investito dall'automobile guidata da certo Cesare Contorti di Giacomo, residente a Casale. Il disgraziato ha riportato lesioni varie e contusioni che alle Molinette sono state giudicate guaribili dai sanitari in 30 giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11.

MASSIMA	+ 21,2
MINIMA	+ 15,1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amante sconosciuta» e part. Italia-Brasile, Italia-Ungheria.
AMBROSIO: Fanny Elssler, Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia.
CORSO: «Sposiamoci stanotte» con William Haines, E. Ralston, C. Nagel.
BALBO: 2 film: 1° «Il caso dell'avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter, 2° «Paraninfo» (Musco). Dopol. 1,60.
IDEAL: «Passeggero muto» e Rivista. 2.di posti L. 2. Dopolavoro L. 1,60.
STATUTO: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore, T. Carminati, 2° L'amante vagabondo, Chevalier. Dop. 1,05.
ALPI: La sonata a Kreutzer. Dagover.
NAZIONALE: Grande barriera. D. 1,05.
MAFFEI: «Canto per te» ten. Ellani e Compagnia Rivista Vanni Bonigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopolav. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1° «Il dominatore» 2° «Lui e l'altro» Drik-Croir. Dop. 1,00.
COLOSSEO: «Volontà occulta». L. 1.
ITALA: «La casta Susanna». L. 1,05.
TORINESE: Mistero camera nera. 1,05.
FREJUS ESTIVO: La locomotiva 9433. Nel varietà Comp. «Faville italiane».
SAVOIA: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: «Seguendo la flotta» Rogers, Astaire, e Pattuglia frontiera.
OLIMPIA: Labbra sognanti. E. Bergner.
FORTINO: «Una donna sola» e Var.
VINZAGLIO: «Giustizia». R. Bellamy.
MICHELOTTI ESTIVO: «Dieci berti».
PONTA-NUOVA: Galleria della morte.

BALBO: doppio programma
1°) *Il caso dell'Avv. Durant* con
MYRNA LOY e WARNER BAXTER
2°) *Paraninfo* (Musco). Dop. 1,60.

NAZIONALE: La grande barriera
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nelle prime ore di ieri, 4 luglio, con i Conforti della Religione, è spirata soavemente, com'era vissuta, (000

Luigia Solaro ved. Rosciano

Addolorati, ne partecipano il trapasso i figli Avv. **Luigi**, Ing. **Giuseppe** e consorte, **Pierina** ved. **Jannon**, la nuora **Maria Pratesi** ved. **Rosciano** la sorella, i nipoti, i pronipoti e gli altri congiunti. I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di viale Magenta, 2.

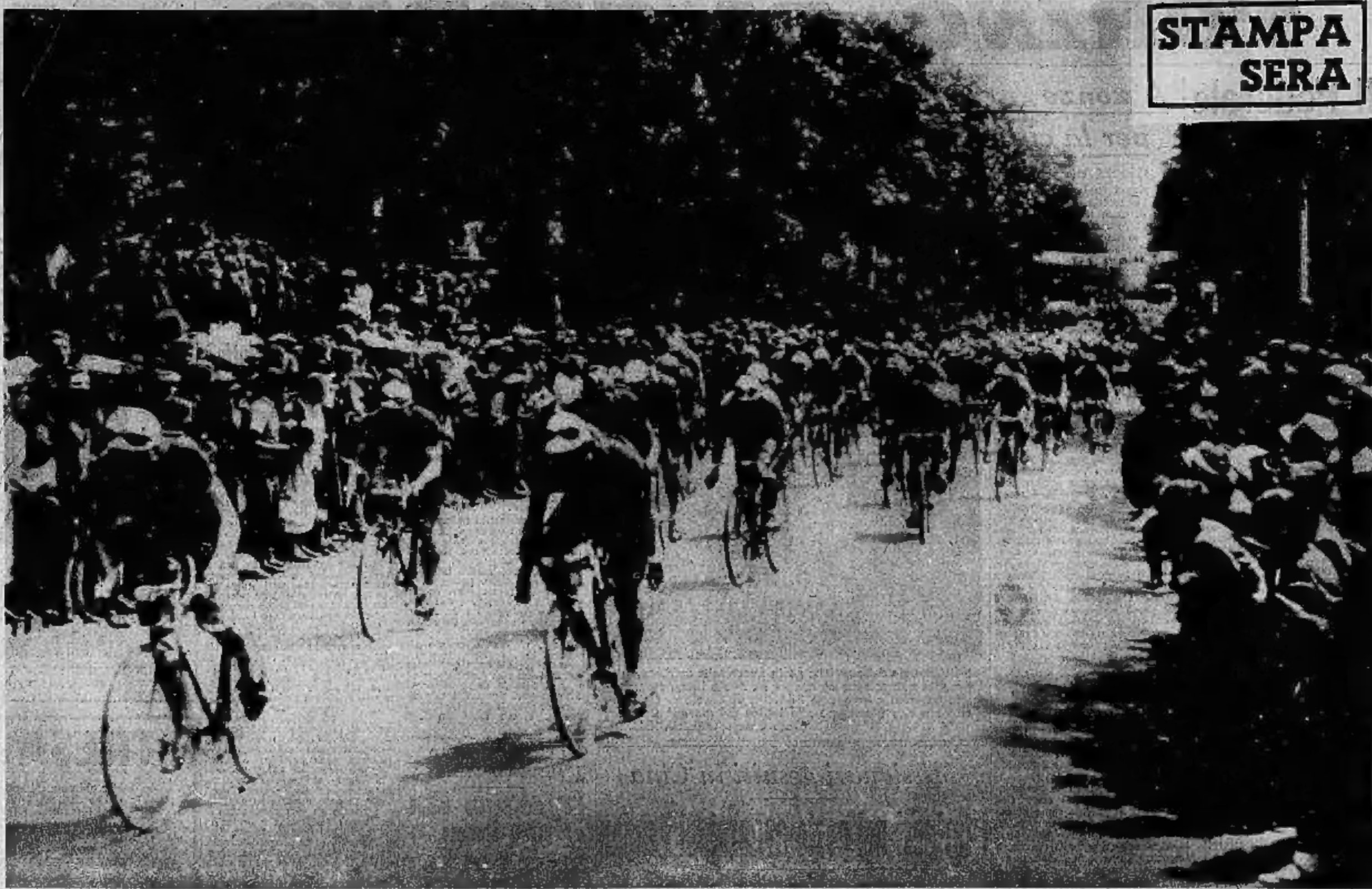
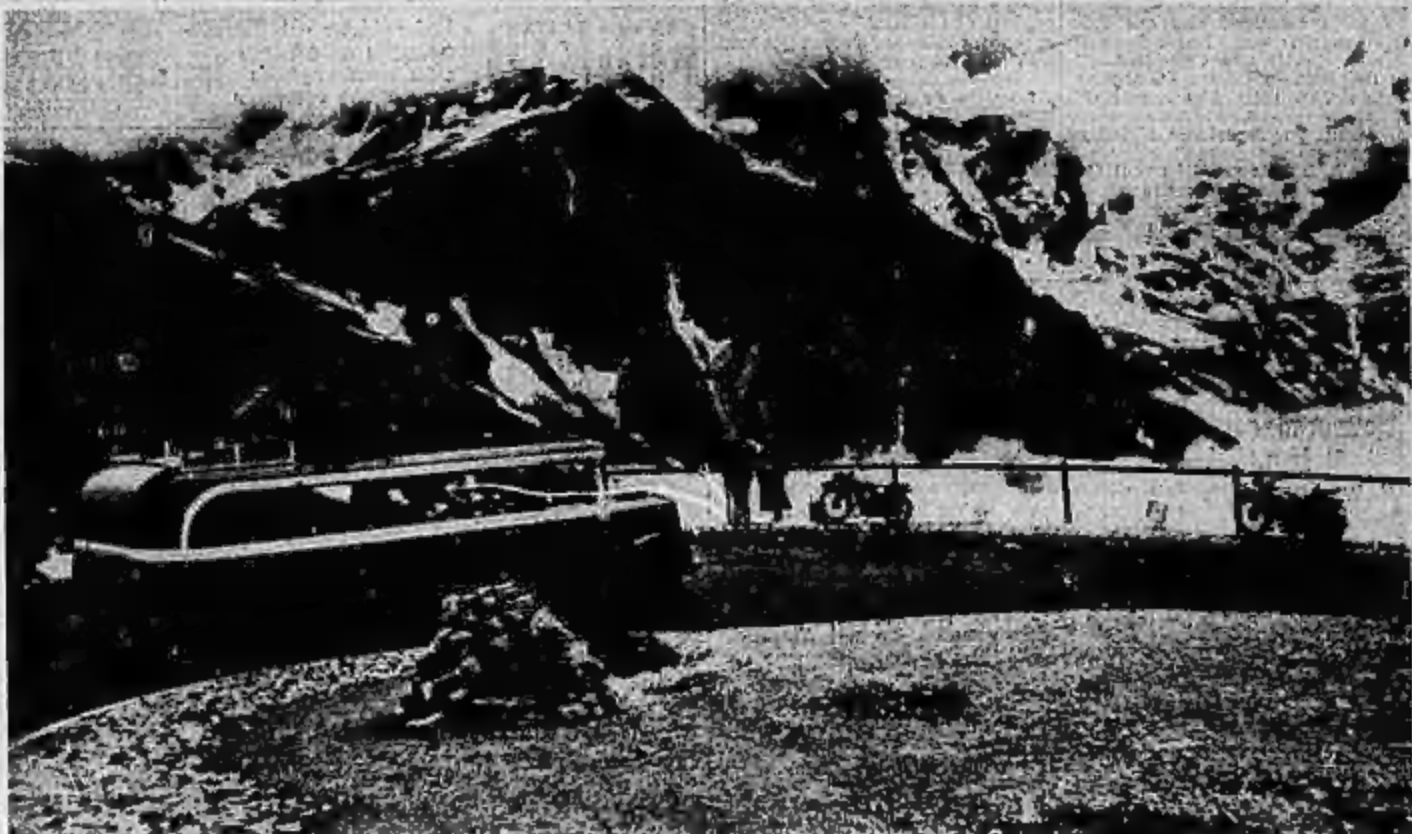
Genova, 5 luglio 1938-XVI.

MEMENTO

Sabato nove luglio alle ore otto, nella chiesa parrocchiale di San Bernardino, via Villafranca, Borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di ALLASETTI MARGHERITA in DELVECCHIO. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione.

E' stato dato il "via„ al Giro di Francia

Migliaia e migliaia di parigini, hanno oggi invaso le vie che dalla redazione dell' *Auto*, in Foubourg Montmartre, adducono al parco del Vesinet, per assistere alla sfilata dei partecipanti al Giro di Francia. I novantasei iscritti alla corsa hanno mietuto applausi da parte della folla. Festeggiatissima è stata la squadra « azzurra » acclamata da parte degli italiani di Parigi e dagli stessi parigini. Fittissime ali di spettatori si assiepavano al punto di partenza, sul gran viale del parco del Vesinet. La foto ci mostra gli atleti che spingono sui pedali pochi secondi dopo la partenza.

(Telefoto da Parigi a STAMPA SERA)

STAMPA SERA

Da Monaco a Venezia in torpedone

E' stato di recente istituito un servizio di autocorriere che lega Monaco di Baviera con Venezia. Il servizio, svolto con eleganti e comodi torpedoni, permette di raggiungere la città lagunare attraverso la smagliante chiostra delle Alpi, favorendo così l'amore per il sole e l'azzurro del nostro cielo che alberga nel cuore dei tedeschi.
Ecco un torpedone fra le montagne di Linz.

Il Principino Tsugu a contatto con le belve

Il giovanissimo Principe ereditario del Giappone, Tsugu, è stato condotto per la prima volta, attorniato da governanti e istitutori, a visitare lo « Zoo » di Tokio. Eccolo dinanzi alle belve.

Ritorna al teatro

Lotte Menas, la graziosa e squisita attrice rivelatasi col « Cavallino Bianco », interprete di numerosi film italiani, sta per abbandonare il cinematografo per il teatro. Ritornerà sul palcoscenico come prima attrice in una nuova Compagnia italiana di commedie musicali.

Postumi del drammatico incontro Louis-Schmeling

Sono note le vicende del drammatico incontro Joe Louis-Max Schmeling, avvenuto a New York il 22 giugno scorso, terminato a 2' e 4" dall'inizio con la vittoria di Louis per k. o. tecnico sull'avversario. Schmeling, dolorante ad un rene, fu ricoverato all'ospedale con sospetta frattura della colonna vertebrale. Ecco il pugile tedesco sul letto d'ospedale, e, di fianco, la radiografia. La lesione sembra interessi la terzultima vertebra.